GAZZETTA PIEMONTESE

CRISPI IN GERMANIA

Crispi, ormai è un fatto sicuro, è andato in Germania, e, se c'è andato, non c'è andato per nulla. Il fatto in sè non ha nulla da far stupire, e noi invero non riusciamo a comprendere che una cosa tanto semplice produca tanta commozione. Sarebbe più che naturale che Crispi, capo del Governo italiano, uno dei firmatari del trattato di Berlino, s'intrattenesse col principe di Bismarck, lo statista sotto i cui auspicii si fece quel trattato. Se c'è stato un colloquio tra Bismarck e Kalnoky perchè non ci può essere un colloquio fra Bismarck e Crispi? Nell'alleanza triplice quale differenza essenziale ci può essere, per la Germania, fra l'Austria e l'Italia?

Il generale Ferron, in questi giorni, senza la benchè menoma provocazione da parte nostra, ha ostentatamente visitati i forti delle Alpi Marittime trascurando di visitare quelli del Nord o dell'Est, sui quali dovrebbe vigilare un po' di più. Invece, l'Italia, per dimostrare alla Francia che non aveva alcuna intenzione ostile verso di lei, ha mandato a Parigi tre delegati per la conclusione del trattato di commercio e navigazione, mentre, dopo il rifiuto fatto dal Parlamento francese l'anno scorso, avrebbe potuto pretendere che i delegati francesi venissero a Roma; e intanto l'organo ufficioso, per non dire ufficiale, dell'on. Crispi, proclamava altamente la necessità d'una Francia forte per l'equilibrio politico in Europa, e dichiarava che l'Italia non potrebbe mai meditare una aggressione contro la Francia, il che proverebbe, tra parentesi, quello che abbiamo sempre detto noi, che l'alleanza colle potenze centrali non contiene alcuna clausola avversa alla Francia; e, come se non bastasse, l'Italia, la nazione se non il Governo, si è messa sul serio a preparare, unica forse fra le grandi nazioni d'Europa, la sua partecipazione all'Esposizione del 1889.

I francesi hanno dunque tutti i torti a lagnarsi se l'Italia si appoggia alla Germania piuttosto che alla Francia. Gli è che la Francia non corrisponde per nulla agli sforzi che gli Italiani, salvando la loro dignità, fanno per tenersela amica.

Escluso quindi che nei rapporti dell'Italia colla Germania ci possa essere qualche progetto nocivo alla Francia, il viaggio di Crispi a Friedrichsruh non può adombrare nessuno. Un colloquio fra i due uomini di Stato non può versare che su tre temi principali: il modo di preservare il più a lungo che sia possibile la pace europea; il modo di risolvere nell'interesse comune la questione orientale; l'eterna e rincrudita questione dei rapporti fra il Vaticano e l'Italia.

Ciò che più di tutto può preservare la pace europea gli è che venga sventata un'alleanza formale fra Russia e Francia; ciò che meglio risolverebbe la questione orientale sarebbe che fosse legalizzata la posizione del principe di Coburgo e fosse accettata la riunione della Rumelia colla Bulgaria; ciò che troncherebbe affatto ogni pretesa del Vaticano sarebbe che le potenze si persuadessero una buona volta che l'Italia non ammette alcun vincolo internazionale nei suoi rapporti col Papa.

Queste, per quanto noi possiamo discernere da atti e parole, sono appunto le idee dell'on. Crispi. Egli ha saputo finora farle prevalere tanto, con energia e prudenza, che la congiura della Russia contro la Bulgaria finora non ha avuto nessun effetto. Il conte di Robilant ci aveva già abituati agli atti d'indipendenza; Crispi continua la tradizione, e il paese deve essergliene grato.

La Russia, nel 1878, ha creduto di fare opera furba richiedendo l'iscrizione nel trattato della condizione che tutto quanto riguardasse il principe di Bulgaria dovesse essere approvato da *tutte* le potenze. Con questo essa si riservava il diritto di *veto* a tutto ciò che non piacesse a lei; ma non ha pensato abbastanza che questo diritto potevano esercitarlo, al par di lei, anche le altre potenze. *Veto* per *veto*, quello dell'Italia e dell'Austria può valere come quello della Russia, e perciò la Russia è costretta o a sottomettersi ad una soluzione internazionale concordata o a fare una guerra. — Crispi ha compreso benissimo questa situazione; se n'è valso, ed ha fatto bene. Egli è fautore dell'indipendenza delle nazionalità balcaniche; le difenda finchè può e l'Italia applaudirà; se anche non riuscisse, nessuno in Italia gliene farebbe carico. Basti l'onestà dell'intenzione.

Nella risposta di Bismarck al telegramma mandatogli dal Governo italiano pel suo giubileo presidenziale, Bismarck ha notato specialmente che la sorte e la missione dei due paesi di Germania e Italia nella Europa creata da questa seconda metà del secolo decimonono hanno delle analogie sorprendenti. Orbene, le analogie continuano. L'Italia ha interesse a non vedere svolgersi la questione d'Oriente a beneficio della espansione russa, e la Germania pure; l'Italia ha interesse a non veder turbata la pace d'Europa, e la Germania pure, perchè ha bisogno, come noi, di organizzarsi e consolidarsi; l'Italia ha interesse ad aver garantita la sua unità e la integrità del suo territorio, e la Germania pure. Fra Italia e Germania non ci può essere che accordo finchè quest'ultima non si trovi costretta ad invadere il territorio austriaco; allora soltanto ci potrebbe essere qualche contestazione fra un paese e l'altro.

Se quindi il colloquio di Crispi con Bismarck consoliderà questa situazione lasciando all'Italia quella dignitosa indipendenza a cui ha diritto, noi saremo i primi a rallegrarcene.

Riceviamo dal nostro corrispondente:

ROMA, 30, ore 9,50 *pom.* (Nostro part.) — L'on. presidente del Consiglio, anzichè ritornare a Roma, come annunciava l'Agenzia Stefani, è partito per Friedrichsruhe allo scopo di conferire con Bismarck. Ciò prova la inesattezza di quei giornali i quali affermarono che non si agitano questioni di politica estera. Il Ministero degli esteri ha spedito oggi d'urgenza telegrammi a Vienna e a Berlino. Il *Popolo Romano* dice di comprendere poco come la Stefani facesse partire il ministro per Roma, mentre ventiquattr'ore prima si telegrafava ai giornali parigini la sua partenza per la Germania. Comprenderebbe il segreto di un atto nell'interesse nazionale, ma qui si tratta di un fatto che soddisfa l'amor proprio del Paese.

Poichè si parla di Crispi e di Bismarck, diamo qui il testo del telegramma che, come sappiamo, il gran cancelliere ha diretto al ministro italiano in risposta alle felicitazioni ricevute pel suo giubileo politico:

« La sorte e la missione dei nostri due paesi « nella Europa creata da questa seconda metà del « secolo XIX hanno delle analogie sorprendenti. Ed « io sono ben felice che mi siano venute parole « tanto cortesi da voi, che siete così degno di es« sere alla direzione del vostro Paese.

« Io ne traggo i migliori auspicii, anche nell'in« teresse della amicizia costante fra l'Italia e la « Germania e le due gloriose dinastie che ne reg« gono i destini. »

L'inchiesta sul fatto di Raon-sur-Plaine

Amichevole componimento.

Parigi, 29 settembre.

(R. R.) — L'incartamento completo dell'inchiesta francese sull'incidente di Raon o di Vexaincourt, radunato dal procuratore generale della Repubblica a Nancy, signor Sadoul, è giunto ieri mattina al Ministero di giustizia, che lo ha subito rimesso al ministro degli esteri, Flourens. Malgrado che quest'incartamento sia molto voluminoso, se ne fecero nella giornata di ieri tre copie legali, una delle quali parti ieri sera, col treno delle 8, per mezzo del corriere speciale di Gabinetto De Villeneuve, addetto al segretariato del ministro. Esso giungerà a Berlino alle 9 di questa sera, e domattina, venerdì, sarà rimesso al conte Herbert di Bismarck dal signor Raindre, incaricato d'affari di Francia a Berlino.

Bismarck [illegible] venerdì le due inchieste contraddittorie, la tedesca e la francese. È quindi probabile che sabato sapremo *à quoi bon nous en tenir* sullo scioglimento della questione.

L'inchiesta francese conferma formalmente che i cacciatori francesi non hanno mai varcato la frontiera, e che il de Wangen ed il Brignon sono stati colpiti dalle palle del soldato Kaufmann sul territorio francese.

Ieri, mercoledì, giorno di ricevimento al Ministero degli esteri, il conte di Munster, ambasciatore di Germania a Parigi, ha informato Flourens che, appena gli giungerà l'incartamento dell'inchiesta tedesca, probabilmente domani, sarebbe venuto subito a comunicarglielo.

Da particolari informazioni si è saputo che è grazie ad una albergatrice di Raon-sur-Plaine che si è scoperta la colpabilità di Kaufmann.

Dopo aver ferito i due francesi, Kaufmann era venuto nel paese ed aveva detto a questa donna: « Ho tirato sui francesi, ho mancato il primo colpo, ma cogli altri due colpi ne ho atterrati due. »

D'altra parte il signor Lebègue, testimonio ed attore nel dramma di Raon, dirige stamane una lettera al *Figaro* nel quale smentisce formalmente le asserzioni della *Gazzetta dell'Allemagna del Nord*, affermando che le traccie di sangue indicano esattamente il luogo dove sono caduti il de Wangen ed il Brignon, che era terra francese, e che le grida di *alt* non furono mai pronunciate.

La *Stefani* ci comunica:

PARIGI, 30 settembre. — Raindre, reggente la Ambasciata francese a Berlino in assenza dell'Herbette, telegrafa che consegnò oggi al conte Herbert Bismarck i documenti relativi all'inchiesta sull'incidente di Raon-sur-Plaine.

PARIGI, 30 settembre. — Il Governo tedesco spontaneamente decise, senz'avere ancora preso conoscenza dell'inchiesta francese e senza attendere il risultato dei procedimenti giudiziari, che proseguono il loro corso, di accordare alla vedova Brignon un'indennità pecuniaria, il cui ammontare verrà fissato più tardi. L'ambasciatore tedesco Munster ne diede avviso a Flourens, ministro degli esteri francese.

Cronaca genovese.

30 settembre.

La stagione delle vendemmie, lieta per ogni regione d'Italia, è per Genova causa di danni non indifferenti. Ogni anno a quest'epoca si distraggono dal nostro porto i vagoni necessari al trasporto delle merci per adibirli al trasporto delle uve. Da qualche mese, in seguito alle vivissime istanze del commercio e all'opera degli amministratori genovesi delle ferrovie e dell'ispettorato locale, i vagoni erano nel nostro porto, non abbondanti, ma in numero soddisfacente. Ora poi fanno assolutamente difetto, e ne soffre enormemente il commercio tutto e specialmente quello dei carboni. Trattandosi di un fatto che si ripete costantemente ogni anno ad epoca fissa, dovrebbe esser facile provvedere in tempo utile ed evitare così gravi perdite a tutti. Non vale pubblicare le statistiche dei carri posseduti dalle Società se non si vedono correre sui binari.

— L'investimento del piroscafo *Umberto I* cagionò non lieve emozione sulla piazza, poichè aveva già il carico pel Plata, per dove doveva partire domani, 1° ottobre. Parecchie ditte subiscono forte danno.

— A 78 anni tal Rainusso tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella. Scelse bene anche la località; presso la camera mortuaria. Però non si produsse che lieve ferita al torace. La causa: miseria.

— Morì invece, non avendone affatto intenzione, certo Donadio Giovanni, vetturino di stazione a piazza Brignole, che, colto forse da un capogiro mentre stava a cassetta, cadde e si ruppe il cranio.

I generali che vanno in Africa.

Insieme al tenente-generale conte Asinari di San Marzano andranno, come sappiamo, in Africa i maggiori-generali Castelli e Testafochi. Quest'ultimo è ora di guarnigione in Ancona, col comando della brigata Pinerolo. *L'Ordine* di quella città afferma che il comm. Testafochi desiderava vivamente di essere destinato in Africa.

Egli è uno dei più giovani e valenti maggiori-generali. Viene dai bersaglieri, dove comandava il 4° reggimento. Fu nominato generale nel 1885. Il Testafochi è un bel tipo di soldato, vigoroso, ardito e simpatico.

Egli ha poi il secreto di farsi volere un gran bene dai suoi subalterni, da parecchi dei quali abbiamo sentito esaltare il loro generale. Nelle recenti manovre del campo mobile delle Marche il Testafochi comandava uno dei due partiti (Nord) e dimostrò colpo d'occhio, prontezza di decisione e di esecuzione.

Il generale Testafochi trovasi ora in licenza a Moncalvo (Piemonte).

SPORT.

Corse di Varese. — *Prima giornata.*

VARESE, 30, *ore* 3,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle 2, hanno avuto luogo le corse promosse dalla Società Lombarda. Esse si tennero nell'ippodromo di Casbenno, che è attiguo alla stazione della linea Varese-Gallarate.

Ecco il risultato delle corse d'oggi.

Prima corsa — *Premio Casbenno* — L. 1000 per cavalli che dal 1° gennaio non vinsero la somma di L. 3000. Distanza m. 1600.

Erano iscritti nove cavalli, ma ne corsero soltanto sei, cioè: *Dolman, Vattelapesca, Venetia, Queen O' Scotts, Jolanda* e *Benvenuta*. Giungono:

1° *Venetia*, di Porta Latina.
2° *Queen O' Scotts*, di T. Rook.
3° *Jolanda*, della razza Sansalvà.

Seconda corsa — *Premio del Jockey-Club* — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre d'ogni paese. Metri 2000 circa.

Erano iscritti 10 cavalli. Giungono:

1° *Mantle*, del capitano Fagg.
2° *Satirist*, del marchese Fassati.
3° *Dartmoor*, del principe di Ottajano.

VARESE, 30, *ore* 4,50 *pom.* (Nostro part.). — Terza corsa. — *Criterium.* — Lire 5000 per cavalli e cavalle d'anni 2, nati in Italia. Metri 1200 circa. Sono iscritti 21 cavalli. Corsero *Marco, Morgana, Filiberto, Dorio, Caledonia, Ester, Ironia, Pillola, Tredici*. Giungono nel seguente ordine:

1° *Filiberto*, del principe d'Ottajano.
2° *Ironia*, della razza Sansalvà.
3° *Morgana*, del C. Calderoni.

Quarta corsa — *Premio dell'Olona* — L. 2500 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 e 4 nati in Italia. Metri 2200 circa. Corsero: *Giacometta, Lazio, Sacripante*. Arrivarono nello stesso ordine.

La pista era buona, nonostante la pioggia torrenziale della mattinata. Il tempo però si è rasserenato adagio adagio, ed anche si ebbe uno splendido pomeriggio. Il pubblico non era affollato. Vi erano eleganti signore. Numerosa la colonia torinese d'ambo i sessi. Fra gli altri noto Sambuy, La Marmora, Engelfred, Boyl, Collobiano, Maguico, ecc. A Varese grande agglomeramento di vetture.

Il terremoto in riviera.

Telegrafano da Savona, 30, ore 8 pom., ai giornali genovesi:

« Alle ore 7,45 di stasera venne avvertita una scossa sussultoria di terremoto. In tutta la cittadinanza il panico fu grande.

« Notizie particolari qui pervenute informano che la scossa è stata avvertita per tutta la riviera, e con maggiore intensità a Diano Marina e adiacenze. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — L'*Italie* pubblica un articolo sulla **questione della disciplina nei funzionari civili e militari.** A proposito del noto telegramma di Dogliotti, questore di Verona, a Serao, questore di Roma, relativamente alla morte di Galimberti, questore di Messina, questo giornale dice che l'avere respinto l'invito a partecipare alla sottoscrizione per un monumento al collega defunto non autorizzerebbe ancora le misure di rigore chieste da taluno contro il Dogliotti; ma condanna il questore di Verona per la forma del dispaccio. (1) Il giornale romano dice: « Dogliotti non aveva diritto a motivare così il suo rifiuto. Non doveva dimenticare che la condotta del Galimberti era stata elogiata dall'on. Crispi, che il Re ne aveva fatto oggetto di una lettera lusinghiera. I termini del dispaccio di Dogliotti contengono un biasimo indiretto pel ministro e pel Sovrano. Il ministro pertanto non può esimersi dall'infliggere a quel funzionario una punizione. »

— La *Riforma* si occupa del discorso pronunciato ieri dall'imperatore Francesco Giuseppe all'**apertura del Parlamento ungherese.** Dice che qualche mese addietro sarebbe stato impossibile al capo di qualche grande Stato di dare assicurazioni formali di pace come quelle contenute nel discorso della Corona ungherese. Bastava la questione bulgara a destare timori di conflagrazioni. L'accordo dell'Inghilterra coll'Austria e coll'Italia, non osteggiato dalla Germania, e tenuto in considerazione dalla Turchia, conservò, garantì la pace all'Europa; e l'Italia difese il supremo interesse della pace serbando fede ai principii del suo risorgimento.

— Il **generale di San Marzano,** nuovo comandante generale delle nostre forze in Africa, partirà per Massaua alla fine del prossimo mese d'ottobre.

— Si assicura che verranno **promossi al grado di maggiore** 110 capitani fra cui 21 di stato maggiore. Fra questi havvi il Valeris, ora addetto al Comando superiore di Massaua.

— Il professor Valerio, direttore della **Scuola normale d'Alessandria,** è collocato a riposo dietro sua domanda.

— Il Tribunale di Lucera ha condannato l'assessore Pepe, di Sannicandro, **seduttore della maestra Detranis,** di cui si parlò tempo addietro, a quattro anni di carcere per truffa, a sei mesi per percosse e 2000 lire d'indennizzo alla parte offesa.

— Sono ritornati a Roma gli allievi del **Collegio militare** di questa città, che si trovavano in villeggiatura a Gubbio.

— Oggi è passato per Roma, diretto a Messina, il Di Gennaro, destinato all'ufficio di **questore di Messina** in sostituzione del compianto Galimberti. Egli conferì col commendatore Berti, direttore della pubblica sicurezza.

ROMA, 1, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.) — Il ministro della pubblica istruzione ha così destinati i premi per i **corsi di perfezionamento all'estero:** l'avv. Bistolfi ebbe l'assegno per la scienza e la finanza; il dott. Mosso per la chimica e la fisiologia; il dott. Cattani per la bacteriologia; Ristori per la paleontologia; Dellollis per la filologia romanza; Orsi per la storia medio-evale.

L'avv. Bertolini ebbe L. 3000 assegnate dal Convitto Foscarini di Venezia per il diritto romano; Duccomo L. 3000 dalla Cassa di Risparmio di Milano per la chimica organica; Cattaneo L. 3000 dal Collegio Ghislieri di Pavia per la patologia generale.

— Il Ministero della guerra ha nominato una Commissione coll'incarico di acquistare **cavalli stalloni per l'esercito** alla fiera che si tiene di questi giorni a Varese. La Commissione è composta dal senatore Di Sambuy e dai deputati D'Arco, Venini e Rizzi.

— **Cronaca romana.** — Un certo Gabrielli, meccanico, ieri, mentre stava lavorando al soffitto del teatro Argentina che si sta ora ampliando e riabbellendo, cadde da un'altezza di 20 metri circa e rimase cadavere sul colpo.

PALERMO, 30, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro part.). — Avuta notizia della manomissione delle urne, quantunque la loro elezione fosse stata convalidata dal Consiglio, si sono dimessi da **consiglieri comunali** Caccia, Pagano, Finocchiaro e Di Menza.

— Ieri tre casi; oggi due.

Rettori di Università.

ROMA, 30, *ore* 4,30 *pom.* (Nostro part.). — Sono confermati nell'ufficio i rettori delle Università di Bologna, prof. Castellini di Cagliari, prof. Landa di Genova, senatore Secondi di Messina, prof. Oliva di Modena, prof. Vacca di Napoli, prof. Trinchera di Padova, prof. Wlacovic di Pisa, prof. Buonamici di Roma, prof. Galassi di Torino, prof. Anselmi di Siena, e prof. Campani.

Sono nominati rettori i seguenti professori: Pascucci, dell'Università di Macerata; Carnazza-Puglisi, dell'Università di Catania; Pigorini, dell'Università di Parma; Del Giudice, di Pavia; Conti, di Sassari.

(1) Il testo era del seguente tenore:
« *Serao — Questore*
« Roma.
« Felicissimo che la divina giustizia abbia liberata l'amministrazione della pubblica sicurezza da un funzionario che la disonorava, respingo vostra proposta. « Dogliotti. »

La lettera del generale Pettinengo commentata.

ROMA, 1, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — L'*Italie* ricorda il fatto del generale Pettinengo, del quale lesse la lettera pubblicata ieri nella *Gazzetta Piemontese*. Dice che il Pettinengo servì quarant'anni e che il ministro della guerra era il solo giudice della sua attitudine a servire ancora. Avrebbe compreso che il generale Pettinengo facesse valere le sue ragioni per via gerarchica (1). Non ammette che scrivesse ai suoi compagni d'arme e ai suoi allievi una lettera rimproverante di parzialità il Quaglia, già suo generale di divisione e suo superiore. Conclude col dire che la lettera del Pettinengo fa fece brutta impressione.

Il *Capitan Fracassa* rileva anch'esso e commenta la lettera del generale Pettinengo. Quel giornale trova che lo scrittore della lettera serbò in essa un'onesta misura. Il Pettinengo si duole dell'immeritata offesa ricevuta col suo collocamento a riposo; però non accusa i suoi offensori. Sarebbe bene che la sua voce fosse ascoltata e le sue ragioni esaminate.

Il Bollettino Militare.

ROMA, 30, *ore* 5,15 *pom.* (Nostro part.). — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra reca:

Cavalli, maggiore-generale comandante il distretto del Corpo d'armata di Roma, è collocato, dietro sua domanda, in posizione di servizio ausiliario — Galli della Mantica, maggiore-generale comandante la brigata di Forlì, è collocato, dietro domanda, a riposo — Bona, colonnello comandante il 4° fanteria, è collocato, dietro domanda, in posizione di servizio ausiliario — Fassi, comandante il distretto di Barletta, è trasferito a Novara — Chiapparda, comandante il distretto di Siena, è collocato in disponibilità — Derenzis, colonnello di cavalleria, è incaricato delle funzioni di capo-divisione della cavalleria al Ministero — Sono nominati 35 sottotenenti nell'arma di artiglieria con obbligo di frequentare la Scuola d'artiglieria e genio, alla quale si presenteranno ai primi di ottobre — Sono nominati 25 sottotenenti del genio con lo stesso obbligo — Grassi, tenente-colonnello commissario, è collocato, dietro domanda, in posizione ausiliaria — Vercelli, capo-sezione al Ministero della guerra, è collocato, dietro domanda, a riposo. — Il *Giornale Militare* pubblica le norme per gli esami di idoneità all'avanzamento a capitano nel Corpo sanitario.

ROMA, 30, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — *Arma dei carabinieri:* Spano, tenente nella legione di Cagliari, viene trasferito alla luogotenenza di Saluzzi, facente per parte della legione di Cagliari — Bossi, tenente in questa stessa legione, è trasferito a Iglesias.

Arma di fanteria: Inverardi, maggiore in aspettativa per infermità a Moncalieri, è posto in aspettativa per riduzione di Corpo — Arnaud-Avena, sottotenente in aspettativa a Torino, è dispensato dal servizio effettivo — Borgetti, maggiore-relatore del 21° reggimento, viene esonerato dalla carica — Così pure Fontana, maggiore-relatore del 44° reggimento — Grandi, maggiore nel 21° reggimento, è nominato relatore. — Benizzi, maggiore nel 44° reggimento, è nominato relatore.

Arma dei bersaglieri: Vianesi, maggiore relatore dell'8° reggimento, viene esonerato dalla carica — Bazzani, maggiore nello stesso reggimento, viene nominato relatore.

Arma d'artiglieria: Cornero, maggiore in aspettativa per infermità a Rocca d'Arazzo, è posto in aspettativa per riduzione di corpo. Decosa, capitano aiutante maggiore del 21° reggimento viene esonerato dalla carica e comandato all'Accademia militare — Prunas, capitano nel 12° reggimento, è comandato all'Accademia militare — Fornaseri, tenente addetto all'Accademia militare, viene incaricato dell'insegnamento.

Corpo sanitario: Batuto, capitano medico a Genova, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Corpo contabile: Boari, tenente addetto al panificio di Pavia, è trasferito a Savona.

Milizia mobile: Manfredi, tenente contabile nel distretto di Mondovì, e Carlini, tenente addetto all'Ospedale di Genova, sono collocati in congedo illimitato.

Il colera a Messina ed a Milazzo.

MESSINA, 1, *ore* 7,30 *ant.* (Nostro part.); — La salute pubblica non è migliorata nelle ultime 24 ore. Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 si verificarono in città 36 casi di colera con 10 morti e 3 dei casi precedenti. Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 si ebbero nei villaggi circonvicini 12 casi con 3 decessi; nella provincia 3 casi con un decesso.

È generalmente lamentata la deficienza d'acqua bevibile; ma giungerà quanto prima la nave cisterna *Conte Verde* con una nuova provvista d'acqua. Partono stamane da Messina i volontari della catanese Croce Bianca, essendovi e a qui meno bisogno del loro aiuto. Questa città comincia a rianimarsi, ma si teme una recrudescenza del morbo nelle campagne circostanti, ove si rifugiarono gran parte di coloro che lasciarono Messina. S'incominciò a togliere dalla dogana il grano qui trasportato dalle Indie sul piroscafo *Inchgarvien*.

Alcune barche giunte ieri nel porto di Milazzo ebbero, nella traversata, alcuni morti di colera. La popolazione di quella città è perciò vivamente allarmata. Si provvede all'immediato isolamento delle barche infette.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 30 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Chakir-pascià, ambasciatore turco, ebbe con Giers una lunga conferenza. Si assicura però che **i negoziati russo-turchi** rimarranno senza risultati pratici perchè la Porta è assolutamente decisa a non intervenire attivamente in Bulgaria senza il consenso di tutte le Potenze.

LONDRA, 30 (Ag. Stef.). — Il colonnello **Ridgeway,** già commissario inglese per la delimitazione della frontiera dell'Afganistan, è stato nominato sotto segretario di Stato per l'Irlanda, in sostituzione di Buller.

TORONTO (Canadà), 30 (Ag. Stef.). — **Un immenso incendio** scoppiò nei boschi delle provincie di Ontario e Quebec. L'incendio continua.

BUENOS AYRES, 30 (Ag. Stef.). — Una **quarantena** di 7 giorni è stata imposta alle navi provenienti dall'Italia o aventi a bordo casi colerosi o sospetti.

MASSAUA, 29 (Ag. Stef.). — La *Scrivia* è giunta ieri.

PENANG, 30 (Ag. Stef.). — Il *Borsaldo* è giunto ieri.

SUEZ, 30 (Ag. Stef.). — Il *Calabria* è giunto ieri.

YQUIQUE, 30 (Ag. Stef.). — Il *Washington*, proveniente da Pireo, è giunto martedì.

BELGRADO, 30 (Ag. Stef.). — Risultati definitivi delle **elezioni** di ieri; 85 radicali, 51 liberali, 20 elezioni annullate. Le elezioni suppletive si fisseranno ulteriormente. I progressisti si sono astenuti. Nessun progressista è stato eletto.

VIENNA, 30 (Ag. Stef.). — **Debruck** lasciò la Stiria onde trovarsi a Roma all'apertura dei negoziati pel trattato di commercio coll'Italia.

(1) La consorella romana si vale di questo argomento tanto per un di più; perchè essa, come noi, sa benissimo che questa *via gerarchica*, quando un'ingiustizia venga o si creda che sia venuta dall'alto, è l'ultima via che si possa esperire anche con lontana speranza di riuscita. Non parliamo poi del caso attuale, in cui si trattava di un funzionario *collocato a riposo*. (*N. d. D.*)

PARIGI, 1, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — **L'incidente Schnaebele** è felicemente sciolto. L'imperatore di Germania ha voluto graziare il figlio di Schnaebele dalla mite pena di tre settimane di carcere e di 25 lire d'ammenda che gli aveva inflitta il Tribunale di Metz.

Per **l'affare di Raon-sur-Plaine,** già sapete che verrà accordata una pensione alla vedova.

— È giunto a Parigi il famoso banchiere berlinese **Bleichsroder.**

PARIGI, 30 (Ag. Stef.). — Il *Temps*, rettificando le asserzioni del *Times*, dice che il Governo francese non ricevette finora alcuna risposta ufficiale riguardo alla proposta francese di lasciare che la Commissione internazionale fissi l'estensione della **zona neutrale** lungo il canale di Suez. — Il *Temps* ha da Sofia: « Il principe di Coburgo è partito stamane per un breve viaggio, il cui itinerario è ancora ignoto. »

Come Ferry ha giudicato il Manifesto del conte di Parigi

EPINAL, 29 (Ag. Stef.). — Nel discorso pronunciato questa sera da Giulio Ferry, parlando del Manifesto del conte di Parigi, l'oratore disse: « La Repubblica, fondata da diciassette anni, accolse il Manifesto con sdegnosa indifferenza. Il Governo non teme i pretendenti, e la Repubblica si onora di lasciare ai suoi nemici completa libertà d'attacco. Questo Manifesto servirà senza dubbio di pretesto ad un assalto contro il Gabinetto e forse alcuni repubblicani coglieranno tale occasione per disertare, e se la crisi scoppierà, tenetelo per certo che sarà allora difficile risolverla. Noi siamo pronti a far fronte ad ogni evento, perchè, fortunatamente, l'alleanza dei repubblicani veglia ed è pronta a resistere agli assalti dei monarchici e degl'intransigenti, ed in quel momento avrà tregua ogni dissenso. I commessi viaggiatori intransigenti parigini, che seminano la calunnia e l'odio contro i migliori servitori della Repubblica, falliranno nei loro scopi, perchè avranno contro di essi il buon senso delle popolazioni. »

Un armistizio fra i Mahdisti, i Sudanesi e l'Abissinia.

CAIRO, 30 (Ag. Stef.). — Annunziano da Vadi-Halfa: « È giunto qui un emissario mahdista, il quale dice che un armistizio di tre mesi è stato conchiuso dai mahdisti, colle tribù sudanesi e coll'Abissinia. Forze considerevoli sono riunite a Kassala, ove sono pure giunti, dal distretto di Kassala, grandi approvigionamenti. La pace fra i mahdisti e le tribù del distretto di Sennar è stata ratificata. Mohamed-el-Chair riunirà il Consiglio degli Ulema per stabilire l'attitudine da osservare di fronte all'Egitto e all'Abissinia. Farket è occupato da un Corpo di circa mille mahdisti. Tutta la regione è tranquilla, però si ha intenzione di formare un campo a Sarras. Le moschee rimaste in mano dei mahdisti godono d'una certa libertà e sono ben trattate dagli Ulema. » Nei Circoli militari del Cairo si crede che i mahdisti rimarranno tranquilli se non saranno attaccati.

I nostri romanzi.

Ieri è finita *La bella Marion* — seguito a *Gian Miseria* — e così ha termine una serie di narrazioni che hanno tanto appassionato e commosso i nostri lettori e particolarmente le nostre gentili lettrici. Morto un papa se ne fa un altro. Finito un romanzo... un altro se ne incomincia. Il nuovo romanzo è, come annunciammo, d'uno fra i più ricercati scrittori moderni, l'Ulbach, e si intitola:

L'AMICA DEL GENERALE

Intanto avvertiamo i nostri cortesi lettori che a quei nuovi abbonati che li chiederanno, verranno inviati anche i numeri arretrati della gazzetta che contengono i primi capitoli del racconto di Stanislao Carlevaris:

Le avventure di centomila lire.

Come vedono i nostri lettori, noi diamo opera a che i nostri romanzi — pur non mancando dei caratteri che rendono viva e interessante la narrazione — seguano a un tempo la produzione letteraria attuale dell'estero e dell'Italia.

Chiusura della Borsa di Parigi	29	30
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	98 65	98 47
— Consol. Inglesi	101 9[16	101 9[16
— Francesi 3 0[0	81 65	81 70
— Id. 3 0[0 ammor.	85 35	85 47
— Id. 4 1[2 0[0 1883	109 05	109 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	294 —	294 50
Id. Meridionali Azioni	791 —	792 —
Banca di Francia	— —	4159 —
Canale di Suez	2000 —	19 [illegible]

BORSA UFFICIALE.

1° ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 12 1[2**

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 1° ottobre. — Il mercato parigino s'adontò ieri unicamente della partenza del signor Crispi per Berlino, ed ecco spiegato come, mentre ci inviò discreto aumento nei fondi francesi, il nostro Consolidato perdette circa 20 cent. dalla chiusura precedente. A noi pare invece che nulla di male vi possa essere nella progettata intervista, chè anzi, il procedere della Germania circa il noto incidente franco-tedesco dimostra chiaramente come le idee pacifiche abbiano fortunatamente il sopravvento, tranquillandoci forse per qualche tempo circa la politica.

Rendita contanti 99 12, 99 17.
Rendita fine corrente 99 50, 99 55.

Prezzi dei valori a fine mese.

Mobil.	1086 —	1087 —	Ind. Comm.	80 —.	nom. —
Cr. Merid.	93 —	605 —	Meridion.	800 —.	nom. —
B. Torino	9.6 —	924 —	Mediterr.	628 —	628 —
Subal.-Mil.	49 —	150 —	Esquilino	295 —.	297 —
ex-v. 6 25			Fond. Ital.	387 50,	388 —
Tiber. vec.	589 —.	590 —	id. nuove	352 —	353 50
id. nuove	583 —.	584 —	Cartiera	594 —.	595 —
Cred. Tor.	331 —	332 —			

Obbligazioni Ferroviarie 316 75, 317 25.

A partire da oggi resta riattivata la seconda riunione di Borsa.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 30 settembre (sera).

			29	30
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.		48 75	48 75
» per ottobre	»		48 10	48 40
» a 4 mesi di novembre	»		48 25	48 30
» pei 4 mesi primi	»		48 40	48 60
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»		34 —	34 —
» raffinato resto disp.	»		92 —	92 —
» bianco 3 disp.	»		35 25	34 [illegible]
» id. 4 mesi da ottobre	»		36 50	36 [illegible]

Liverpool, 30 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Cotoni Americani in ribasso di 1[16.
Cotoni Indiani sostenuti.
Importazione della giornata 4000.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150. tela nera.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

OTTOBRE: giorni 31 — L. P. 2 — U. Q. 16.
Sabato 1° — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6,18, tr. 5,50 — S. Remigio vescovo.
Domenica 2 — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 6,19, tr. 5,57 — M. V. del Rosario.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

La Fratellanza, Società fra operai ed operaie degli stabilimenti governativi. — Questa sera sabato, alle 8, seduta ordinaria per rendiconti e comunicazioni.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Olava Gabriele chiusa verifica crediti. Adunanza concordato l'11 ottobre, 9 ant. — Id. Thore Berthraud chiusa verifica crediti. — Id. Pallavicino Vincenzo rinviata resa conti 12 ottobre, 3 pom. — Id. Bertoni Maria Fadananza andò deserta. — Id. Vialo Marianna omologato concordato 20 0/0. — Id. ditta Vivenza e Lava autorizzata vendita merci trattative private in blocco. — Id. Pantaleoni Vittorio confermata delegazione di sorveglianza composta dei signori Trabalzio Quirico, ditta Lancone fratelli e C., Foa Abram Leon. — Id. Reinaldi Michele la cessazione dei pagamenti fatta risalire al 17 maggio u. s. — Id. Torello e Pichetto verifica crediti 4 ottobre, 2 1/2 pom. — Id. Boffa Giuseppe verifica crediti rinviata 12 ottobre, 2 1/2 pomeridiane.

Alba. — Fallimento Giovanni Vico omologato concordato al tasso accettato 0 0/0.

Alessandria. — Fallimento Oinati Onndino delegazione di sorveglianza composta delli signori Enrico Vita, Andrea Bonardi e Giovanni Tirutti; curatore definitivo confermato geom. Felice Barberis.

Mondovì. — Nomina della delegazione di sorveglianza nel fallimento di Corte Cirillo, l'8 ottobre, 10 ant.

Saluzzo. — Nomina della delegazione di sorveglianza nel fallimento di Bracco Andrea, 8 ottobre, 2 ant.

Voghera. — Fallimento Raccagni Giuseppe omologato concordato e revocato fallimento anche rispetto al procedimento penale.

Modificazione di società. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale civile, la Società Mutua a quota fissa di Assicurazioni generali *La Benefica*, stabilita in Torino, ottenne approvate le modificazioni al suo statuto, concernenti le obbligazioni, il Consiglio generale e l'Amministrazione. Il nuovo statuto, essendo stato debitamente approvato, venne depositato il 27 corrente al Tribunale di commercio.

BORSE E COMMERCIO

Genova, 30.

Rend. ital. cont.	99 25	Az. F. Mediterr.	622 —
» f.m.	— —	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2170 —	Londra — vista	25 38
» Credito Mob.	1094 —	» lett.	25 30
» Ferr. Merid.	791 50	Parigi — vista	100 05
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 70

Milano, 30.

Rend. ital. cont.	99 00	Veneto	304 —
» f.m.	— —	Raffineria	347 —
Az. Ferr. Merid.	797 —	Banca Generale	710 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1578 —
Az. Ferr. Mediter.	623 —	Cotoni	248 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	570 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	29	Cambio su Parigi	40 46
Mobiliare	250 20	Cambio su Londra	25 60
Lombarde	91 90	Lire italiane	40 15
Banca Anglo-Austr.	111 70	Rendita Austriaca	82 40
Austriache	238 —	Id.	81 90
Banca Nazionale	880 —	Unionbank	210 —
Napoleoni d'oro	9 99	Rend. Austr. nuova	112 65
Argento in Bancon.	100 —		
Berlino,	29	Prestito Russo	— —
Mobiliare	460 —	Prest. Orien. Russo	54 80
Austriache	180 60	Argento per chil.	180 60
Lombarde	140 —	Mediterranee	126 20
Cambio su Londra	20 24 5	Cons. Prussiano	106 21
Rendita Ital.	98 —	Id.	100 20
Turco nuovo	14 —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 29.

Consolid. inglese	101 9/16	Egiziano 1880	74 7/8
Rendita italiana	97 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Argento fino	44 1/2		
Spagnuolo	67 3/8	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—,—
Turco nuovo	13 3/4		

NUOVA YORK	27 7bre	28 7bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 15 a 3 65	3 15 a 3 65
Frum. disponib. dollari	0 82 — »	0 82 — »
Id. settembre »	0 81 1/4 »	0 80 1/2 »
Id. ottobre »	0 81 1/2 »	0 80 1/2 »
Id. novembre »	0 82 5/8 »	0 81 7/8 »
Id. dicembre »	0 83 1/8 »	0 83 3/8 »
Id. primav. »	0 81 — »	0 81 — »
Grano turco, al *bushel* di 35 chil.	51 1/2	53 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	28 7bre	29 7bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente settembre	» 22 25 a 22 50	22 — a 22 25
Consegna ottobre	» 22 25 a 22 50	22 — a 22 25
Novembre-dicembre	» 22 25 a 22 50	22 — a 22 25
4 da novembre	» 22 25 a 22 50	22 — a 22 25
4 primi mesi	» 22 50 a — —	22 25 a 23 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve del 1887. — Bollettini trasmessi dai Municipi.

28 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 901, da L. 2 15 a 1 60.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 29,005, da L. 2 90 a 1 60.
Ceva — Dolcetti mg. 2000, da L. 1 50 a 1 40.
Novi Ligure — Nebiolo mg. 2627, da L. 1 70 a 2 60.
Id. Mista mg. 8291, da L. 1 45 a 2 10.
Id. Bianca mg. 183, a L. 1 20.

29 settembre.

Alessandria (1) — Uvaggio mg. 10,745, da L. 2 10 a 1 65.
Asti — Barbero da L. 2 15 a 3 25.
Uvaggio da L. 1 60 a 2 27.
Totale mg. 40,971.
Casale (2) — Uvaggio mg. 8000, da L. 1 80 a 2.
Ceva — Dolcetti mg. 14,000, da L. 1 40 a 1 60.
Mondovì — Dolcetti mg. 27,500, da L. 1 25 a 1 75.
Tortona — Uva nera mg. 12,807, da L. 0 95 a 2 80.
Id. Bianca mg. 1825, da L. 0 80 a 1 20.

Dispacci telegrafici del 29 settembre.

Acqui — Moscato mg. 600, da L. 2 — a 1 50.
Id. Nera mg. 55,000, da L. 2 40 a 1 50.
Alessandria — Uvaggio mg. 3500, da L. 3 12 a 1 50.
Asti — Barbero da L. 2 25 a 2 80.
Id. Comuni da L. 1 85 a 2 35.
Totale mg. 40,000.
Canelli (3) — Moscato mg. 11,613, da L. 1 42 a 2 10.
Id. Barbero mg. 3151, da L. 2 50 a 3 10.
Id. Uvaggio mg. 1650, da L. 2 — a 2 20.
Casale — Uvaggio mg. 20,000, da L. 1 50 a 2.
Chieri — Freisa mg. 4200, da L. 1 80 a 2 20.
Fossano — Dolcetti mg. 404, da L. 1 55 a 1 90.
Id. Uvaggi mg. 250, da L. 1 45 a 1 50.
Nizza Monferr. — Moscato mg. 1027, da L. 1 50 a 2.
Id. Uvaggio mg. 13,125, da L. 1 05 a 2 05.
S. Damiano d'Asti — Barbero mg. 618, da L. 2 — a 2 50.
Id. Uvaggio mg. 868 da L. 1 55 a 1 90.

(1) Più mg. 550 venduti a prezzo di rapporto, mg. 2250 venduti per fuori città, e 15 venduti dopo la chiusura del mercato precedente a L. 1 70.
(2) Più mg. 4813 venduti a prezzo di mercuriale.
(3) Più mg. 3200 moscato e mg. 1100 uvaggio venduti privatamente.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 30 7bre.

Organzino	Colli	12	K.	1073 21
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	17	»	1670 26
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	29		2641 47
Entrati nel mese	Colli N.	664	K.	60544 20

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: C-ron-do.

Sciarada.

Vaga fanciulla, il tuo *primier* — *secondo*
La tua man, il tuo spirito, il tuo brio
Con te n'andrei perfino in capo al mondo
Senza alcuno pensier, briga o desio
Nè mai sul puro ciel del nostro amore
Venga il tristo presagio di dolore.

***

Fra amici, leggendo un giornale:

Il lettore. — . . . . il ponte era lungo quaranta piedi. — Dimmi quanto fanno quaranta piedi.

L'altro (distratto). — Quaranta piedi? Fanno venti persone.

Il primo. — Ma che ti salta? Parlo di piedi inglesi.

L'altro. — Allora quattro dieci persone, perchè gli inglesi li hanno senza risparmio!

I rapporti fra Germania e Russia

Guerra di denari e guerra di dazi.

Berlino, 29 settembre.

(COLA) — Si dice che il convegno di Stettino abbia dovuto la sua breve esistenza di fantasma all'indiscrezione d'un cameriere. Il quale avrebbe argomentato che lo tsar si preparava ad un abboccamento coll'imperatore Guglielmo dal fatto che un'uniforme germanica era stata messa nei bauli pel viaggio a Copenaghen. L'argomentazione, si dice, era falsa, perchè lo tsar, per antica consuetudine, non lascia mai a casa nessuna delle sue uniformi estere quando si reca di là dai confini. Il cameriere ciarliero è quindi stato mandato a studiar logica in Siberia per cinque anni: si spera che gli basteranno.

Ohne Freundschaft und ohne Feindschaft: nè amici nè nemici. Tale, secondo la *Kölnische Zeitung*, è lo stato presente delle relazioni fra la Germania e la Russia. Lo ha confermato una voce ancor più autorevole, quella della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dicendo che la Germania non ha d'uopo di « certificati di buona condotta » dello tsar, e che se la politica sua in Oriente sembra favorevole alla Russia, è per pura combinazione. Giacchè è proprio una combinazione che le pretensioni russe ed i trattati europei non facciano a pugni fra loro.

Dato un tale « equilibrio di sentimenti, » un tale stato di politica indifferenza, un convegno o non avrebbe scopo alcuno, o non sarebbe manifestamente che l'incontro d'uno zio e d'un nipote. Ma è poi possibile la neutralità psicologica dell'ente dalla *Kölnische*? È possibile, in questa lotta assidua d'interessi e d'influenze che da un momento all'altro può cangiarsi in lotta di palle e di bombe, non prendere nè le parti di Dio, nè quelle del diavolo? L' « equilibrio » della *Kölnische* rassomiglia a quello d'un acrobata che balli sulla corda. Per un po' ci dura, ma alla lunga bisogna pur che scenda, se non preferisce cadere.

La verità è quella che vi scrissi parecchie volte, anche quando pareva che non s'accordasse coi fatti. Gli articoli officiosi sono lustre. Se si fece uno sciupio grande l'anno passato per decantare la « vecchia amicizia » russo-tedesca; se ne fa un grande sciupio ora per provare i vantaggi dell'indifferenza. Ma la « russofilia » della Germania in Oriente non è neppure una mera combinazione: è, allo stringer dei conti, una mera apparenza.

Vedete intanto che piega minaccia di prendere la guerra finanziaria e doganale fra i due vicini. Dura da un pezzo, lo sapete, e alle botte da una parte non sono mai mancate le risposte dall'altra. Lì pagamento dei dazi d'importazione in oro, qui imposte sui cereali, sul bestiame e sul legname; là aumenti continui, enormi dei diritti d'entrata sui manufatti, qui aumenti, se non enormi, considerevoli di quelli sulle materie prime: la espropriazione dei possidenti e dei fabbricanti tedeschi, qui espulsione lenta e sistematica dei Giudei russi. Ed ora viene il più bello.

La Russia, oramai è indubitato, lavora a tutt'uomo per stipulare un grosso prestito sulla piazza di Parigi. Potrebbe essere un prestito di guerra; anzi va considerato, in ogni modo, come tale, giacchè, secondo le voci officiose di Pietroburgo, dovrebbe servire alle ferrovie strategiche di Polonia e di Lituania. Pure la *Kölnische* è lieta che il diavolo non si faccia più a tentare i banchieri tedeschi, e s'augura che le trattative parigine siano presto condotte a compimento. I francesi, dice, hanno fatto orecchi da mercante finora ma bisogna pure che esprimano una buona volta a contanti i sentimenti d'amicizia o di devozione che professano pei futuri commilitoni.

Dalla Russia giunge però anche un'altra notizia: essere imminente un nuovo e più colossale aumento dei dazi d'importazione. E qui nella *Kölnische* vien meno la voglia di ridere e la bile piglia il sopravvento. Non si tratta più, dice, di dazi protettori, si vuole addirittura proibire l'introduzione dei manufatti germanici. Nello stesso tempo si toglie agl'industriali tedeschi anche la possibilità d'impiantare fabbriche in Russia e quelle che esistono già devono essere chiuse, e della facoltà d'aprirne di nuove non occorre neppure parlare. Ah dunque volete proprio recare un grave colpo all'industria tedesca? Ebbene, ne recheremo noi uno gravissimo alla vostra agricoltura. I nostri dazi sui cereali, sul bestiame e sul legname li innalzeremo al livello fantastico dei vostri, cosicchè non vi sarà più dato di mercanteggiare di là dai vostri confini nè un bue delle vostre mandre, nè un sacco del vostro grano. E noi, affinchè i nostri consumatori non ne soffrano; affinchè le derrate alimentari in casa nostra non rincariscano, concluderemo un'unione doganale coll'Austria e fors'anche colla Serbia e colla Rumania.

Così la *Kölnische*. Dal dire al fare ci corre. Costa già fatica rinnovare il trattato di commercio coll'Austria; figurarsi che sforzi richiederebbe la stipulazione d'una lega doganale. Pure è certo che quanto più s'innalzano le barriere verso oriente e verso occidente, tanto più basse appaiono quelle verso mezzogiorno. È certo eziandio che la *Kölnische* non ha parlato così alto di suo capo. Si dice che la politica non ha niente da fare coll'economia, che i due migliori amici del mondo si possono tagliar la borsa a vicenda senza cessar d'essere amici. Però vedete un po': la guerra doganale colla Russia si riaccende, mentre l'amicizia d'una volta si dilegua, ed all'alleanza diplomatica e militare coll'Austria-Ungheria si crede già possibile accoppiare l'alleanza economica. Saranno combinazioni!

L'ANNULLAMENTO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A PALERMO

Palermo, 28 settembre.

(MOLASSON) — Ieri, a porte chiuse, con l'intervento di ventisei consiglieri, furono discussi nel nostro Consiglio comunale i diversi reclami fatti mesi fa contro i brogli delle ultime elezioni. I pareri erano diversi; prevalse quello di non convalidare le elezioni se non pei primi quattro eletti, cioè a dire l'onorevole Finocchiaro, l'on. Cuccia, il presidente di Monza e il comm. Pagano. Per gli altri nove l'elezione è dichiarata nulla. La lezione è stata severa contro coloro che, brogliando, erano riusciti ad entrar in Consiglio; ma non fe' male, anzi fe' assai bene a coloro i quali erano rimasti non eletti. Costoro, l'anno venturo, se un commissario regio non verrà prima a mettere in assetto le cose del nostro Comune, avranno la probabilità di entrare, chè ci sarà posto per ventun consiglieri.

UN LEMBO IGNORATO D'ITALIA

LA BASILICATA

Le classi dirigenti — Avvocati e preti Il basso clero.

Melfi, settembre.

(G. M. D.) — Nella Basilicata gl'ingegni sono svegli, attivi; coloro che si dànno agli studi speculativi si lasciano di frequente dalla viva immaginazione trasportare nel campo della metafisica, e foggiano teorie fuori del mondo reale e possibile. Si rivela tuttora l'influenza della scuola eleatica. Le classi dirigenti sin qui si diedero allo studio della legge ed alla carriera ecclesiastica. La Basilicata ha dato grandi scrittori di giurisprudenza e valenti magistrati, e tiene tuttora un posto onorevole nel Foro napoletano; questa della legge è una tendenza degl'ingegni dell'Italia meridionale. Essi posseggono doti eminentemente adatte per un legale: pronto discernimento, facile parola, forte immaginativa, che dà vita e colorito all'aridità del linguaggio giuridico. Forse contribuirono pure alla formazione e moltiplicità degli avvocati le condizioni sociali d'un paese di pastori ed agricoltori, dove la proprietà è molto accumulata, ed i litigi per diritti di pascolo e di servitù sono frequentissimi. In alcuni paesi anche le donne di qualche istruzione conoscono bene la legge, citano articoli del Codice, sanno difendere se stesse ed i loro interessi. L'ingegno giuridico è tradizionale in queste contrade; Papiniano era di Benevento, Cicerone di Arpino, S. Tommaso, che raccolse nella sua Summa il Codice della Scolastica, era d'Aquino. Ogni città, ogni borgo vanta illustri giureperiti: Palmira diede i natali a Lorenzo Cerrellino, Corleto Perticara a Nicola Antonio Di Palma, Rapolla a Giuseppe Battocchi, Venosa al cardinale De Luca, Barile a Domenico Moro, Ticarico a Francesco Dentagistris, mentre Bienza si onora del nome di quel grande patriota e scrittore che fu Mario Pagano.

Melfi, una città di circa 12 mila abitanti, ha un trenta avvocati, e la Deputazione politica della Basilicata consta quasi per intero di avvocati.

***

L'altra professione più comune e più accessibile anche alle classi medie è la ecclesiastica. La preponderanza morale e materiale della Chiesa nel Mezzogiorno è ben nota. Prima del 1860 ed anche più indietro, prima della soppressione fatta da Gioachino Murat degli Ordini religiosi, tolti alcuni grandi feudatari, il resto della proprietà era posseduto dal Clero. Le sedi vescovili erano numerosissime; anche un piccolo paese aveva il suo vescovo od episcopo.

I Borboni, quando, per speciali benemerenze, domandavano un favore alla Santa Sede, era l'erezione di un vescovado in un paese. Naturalmente venivano il Capitolo dei canonici, il Seminario, un cumulo d'interessi che accresceva il prestigio del Clero. I monasteri e conventi sorgevano da per tutto; vi era la residenza per l'inverno nella città, per l'estate sulle alture e nei luoghi freschi. Melfi aveva otto conventi e la grande abadia di S. Michele del Volture. Basta attraversare un paese in certe ore del giorno per vedere che un numero considerevole di preti e canonici esistono ancora nella Basilicata.

Ma la loro condizione attuale, se si deve giudicare dall'apparenza esteriore, è ben diversa da ciò che fu nei tempi passati. Nei piccoli paesi io ho visto preti assai poveri, mal messi in arnese; il collare talvolta è l'unico distintivo del loro Ordine; a Grassano, su quel di Matera, piccolo paese sopra d'un monte, a custodia di maialetti pascolanti vidi alcuni preti vestiti parte da ecclesiastici e parte da secolari. Ho parlato con loro, entrai nei luoghi dove vivono, partecipai alla loro mensa, che è conforme alla loro povertà. Essi non sono fanatici, mancano troppo dei beni di quaggiù per esaltare il loro Ordine in società. Di loro, i più si possono dire ignoranti; nella loro casa non vedesi un libro oltre il breviario, non leggono giornali, e sono come separati dal consorzio civile. Credo che neppure siano molto scrupolosi quanto ai costumi. Io conoscevo la misera condizione dei poveri preti in Roma che sono conosciuti sotto il nome di *scagnozzi*. Questi vivono coll'elemosina della Messa e coll'accompagno dei morti, quando sono richiesti. La loro parrocchia è quella di San Tommaso in Parione; essi si aggirano intorno a piazza dei Fiori ed alla chiesa Nuova e vanno per il loro pasto in osterie a buon mercato in quei dintorni. Qualche volta, a Natale o Pasqua, il cardinale vicario dà loro un soccorso o paga i debiti che hanno contratto per vivere.

Lo stato del povero prete, in varie parti della Basilicata, non è migliore di quello degli *scagnozzi* di Roma. Un prete mi diceva che desiderava d'andare a Roma, ma che ciò gli era vietato dal vescovo, e che alcuni suoi colleghi, che vi si erano recati, erano stati rimandati ai loro paesi dai superiori.

La Santa Sede non ha gran che da andare superba di questo esercito militante; e tali curatori d'anime non possono esercitare una grande e benefica influenza morale sui loro amministrati. Pure è giustizia il confessare che la parte eletta del Clero ha dimostrato in varie occasioni forza di carattere ed indipendenza di spirito. Capitoli interi si sono messi in lotta col loro vescovo, e vari canonici hanno rinunciato a lucrosi uffici per essere liberi. Forse in nessun'altra parte d'Italia vi furono più diserzioni nel Clero che nella Basilicata. Esso prese eziandio parte ai moti politici e professò idee liberali. Il prete non si sequestra dalla società, lo si vede nei Circoli, nei ritrovi cogli altri cittadini. Più volte m'è avvenuto il mattino, trovandomi al caffè dove si affollava la povera gente per avere al prezzo di un soldo una tazza di caffè collo zucchero, di incontrarmi con un canonico vestito con tutti i distintivi del suo grado, che anche egli veniva a sorbire la tazza di caffè fra tutta quella gente. Nessuno si mostrava sorpreso, perchè l'usanza era generale.

***

A proposito dei caffè, notai come essi siano numerosissimi in tutti i paesi della Basilicata. A Venosa vi sono quindici caffè, a Melfi diciotto. La povera gente è ghiotta e trova un sollievo nella tazza di caffè, che si procura più facilmente e con minore spesa al caffè pubblico che in casa. È uno spettacolo curioso il vedere di buonissimo mattino continuia di contadini che vanno a prendere il caffè prima di partire per il loro lavoro.

LA POSTA IN INGHILTERRA

Il rapporto del « Post Master General »

Londra, 26 settembre.

(NICK-BOTTOM) — Fra le molteplici pubblicazioni ufficiali che vedono la luce di anno in anno, nessuna, io credo, riesce tanto istruttiva e piacevole nel tempo istesso quanto il rapporto del ministro delle poste e dei telegrafi. È la cronaca fedele di un progresso quasi giornaliero, e l'aridità delle cifre viene mollificata di quando in quando da qualche storiella divertente.

Cosa diremo per esempio di quelle brave persone che consegnano banconote o altri documenti preziosi fra le pieghe d'una busta e che dimenticano il recapito? Eppure di queste brave persone ce ne furono all'incirca 28,000 l'anno passato.

Poi impariamo che ci sono di quelli che hanno delle nozioni assai curiose circa le funzioni d'una lettera. A mo' d'esempio, vi fu un Tizio che spedì ad un amico dei piccoli sorci, anche lui scordando l'indirizzo, sì che l'ufficio postale lo pregò gentilmente di venirsi a ritirare i preziosi animaletti, ciò che Tizio fece, ancorchè la distanza da casa sua all'ufficio centrale fosse di ben quaranta miglia.

Non vi dirò dei recapiti scritti con una calligrafia ed un'ortografia da far impazzire un Giobbe o un Psoti. Eppure, considerato l'immane servizio, la Posta in Inghilterra funziona con una regolarità ed un'esattezza che soli sanno apprezzare coloro che ne godono gl'immensi vantaggi.

Tralascio di ripetervi le cifre che ci fornisce il ministro sui milioni di lettere, di cartoline, di raccomandate, di pacchi postali, di telegrammi, ecc., che passarono andando e venendo negli uffici del Regno Unito. La media, invece, a cui s'è arrivati dai calcoli fatti dà le seguenti statistiche istruttive ed interessanti.

Sappiamo che ogni uomo, donna e fanciullo riceve in media quaranta lettere l'anno, cinque cartoline e quattro giornali.

Il ricavo netto nell'anno decorso fu di due milioni e mezzo di sterline. Ma il *Post Master General* non ne pare contento, e si lagna perchè ci fu una diminuzione di circa 200,000 sterline in confronto al 1885.

Una tale diminuzione è attribuita al servizio telegrafico, dopo che venne ribassato il prezzo dei telegrammi interni a sei *pence* per ogni dodici parole, da uno scellino per venti com'era avanti, e coll'indirizzo del ricevente *gratis*. I telegrammi da sei *pence*, abbenchè siano stati quasi il doppio del numero di quelli da uno scellino nell'anno prima, hanno però portato un aumento di lavoro, quindi un relativo aumento di personale e di paghe. Difatti il dipartimento telegrafico costa all'erario mezzo milione di sterline di più che non produca.

***

Un'altra cifra spaventosa è quella dell'ammontare dei vaglia. Senza contare le somme spedite con lettere raccomandate e gli altri valori preziosi, 35 milioni di sterline (875 milioni delle nostre lire) fu l'ammontare dei vaglia e dei buoni postali nell'anno 1886.

Nè da meno è il servizio delle Casse postali di risparmio. Il *Post Master General* alla fine di dicembre scorso faceva da banchiere a circa quattro milioni d'individui, che avevano depositato nei suoi scrigni per oltre 50 milioni di sterline.

Questo pare a me del socialismo di Stato bell'e buono, quantunque certi conservatori arrabbiati non paiono disposti ad ammetterlo. Gridano tanto contro le dottrine socialistiche e poi eccotele radicate tanto saldamente dallo stesso Governo in modo da non ammettere nemmeno più la discussione se siano un bene o un male.

***

Ma non è di ciò che io voglio parlare. Fu per mera incidenza se ne feci menzione. Volevo domandare invece: Se il Governo manipola gli affari della nazione e tanto bene da cavarne un profitto così grossissimo, perchè di un tale profitto non devono goderne i maggiormente interessati, cioè la classe povera?

Ora vediamo un po'. I pezzi grossi dell'ufficio postale sono pagati... da pezzi grossi naturalmente. Quello che succede qui, succede in ogni altro paese del mondo — il pesce grosso continua a mangiare il piccino. Pure non dovrebbe essere così. Se il Governo si fa l'amministratore della cosa pubblica, e in senso socialista tanto palese, sarebbe più che giusto che dei guadagni ne dovessero partecipare tutti egualmente gli interessati. Che ciò non sia, ce lo dice il seguente fatto. I postini ausiliari (spiegherò più innanzi cosa siano) presentarono una supplica al *Post Master General*, ancora dal giugno passato, nella quale spiegavano il motivo delle loro lagnanze, e chiedevano un giusto provvedimento.

Essi pregavano che, almeno dopo cinque anni di lavoro diligente ed assiduo, potessero venire ammessi nella classe dei postini fissi.

Il signor Raikes — tale è il nome dell'attuale ministro delle poste e dei telegrafi — rispose, or fanno alcuni giorni, che non era in poter suo di modificare gli atti parlamentari che regolano il servizio civile. Uno di questi atti dice: « Gli individui che entrano al servizio della Posta in qualità di ausiliari non hanno diritto alcuno di pretendere di godere i vantaggi o la posizione degli impiegati fissi. Eppure questi poveri diavoli fanno precisamente l'eguale e identico servizio dei postini fissi, se forse, come avviene non di rado, per la ragione del pesce grosso anzidetto, essi ne fanno un più gravoso.

Il *Post Master General*, nella sua autorità di pezzo e pesce grosso, trova una risposta degna di un pari suo. Se per rimunerare maggiormente voi, o signori supplicanti, si devono aumentare le spese, sarete aboliti. E chi ha avuto, ha avuto. I poveri ausiliari, *faute de mieux*, continueranno il loro scalcagnamento per quattro *pence* l'ora in media. Nè il Governo ha torto quando risponde che le leggi di domanda e di consumo devono essere osservate, e che se può avere dei postini che lavorano ad un prezzo da affamati, sarebbe uno spreco il pagarli di più. Ma adagio, signor Governo. Il *Post Office* è una macchina che si regge per socialismo di Stato, — la sua esistenza dunque è una disfida alle norme ordinarie di economia politica, e quindi se si trova che la legge di domanda e consumo gravita in modo crudele sulla massa degli inservienti, non la si deve imporre nè osservare. Parmi chiaro. Ma il chiaro in certe questioni fa male agli occhi, e li si chiudono per non soffrire la luce o... per non vedere.

***

Ma diciamo qualche cosa dei postini ausiliari. Ce ne sono nel distretto così detto metropolitano circa 1000, che, come ho scritto più in su, aiutano il postino fisso, facendo il suo identico, preciso e faticoso lavoro per quattro *pence* l'ora. Sono dei poveri diavoli, per la maggior parte ciabattini di mestiere, che tentano di campar la vita rattoppando scarpe vecchie e distribuendo lettere. Dopo i ciabattini vengono per ordine progressivo i giardinieri a spasso, che sono circa centodieci, e quindi i pensionati del Governo, che sono oltre a settantacinque. In proporzioni più modeste, abbiamo poscia facchini, sarti, falegnami, pulitori di lustro, pittori orologiai, impiegati e altri mestieri non specificati — tutti, si capisce, in attesa d'impiego.

Il male poi è che gli aspiranti all'onore di aiutaprocaccio sono innumerevoli, e che il Governo naturalmente ne ha sempre una provvista grandissima sotto la mano. *Ergo*, la domanda d'aumento o di miglioramento di classe sia differita a tempo di carestia!

Parlando del servizio postale non sarà fuor di luogo far menzione di una istituzione assai benefica — il *Post Office Orphans' Home*. Quando c'è un bambino orfano da provvedere, i postini lo mandano in una qualche buona scuola dei sobborghi o della campagna in qualità di alunno-convitto; oppure lo affidano a qualche brava famiglia di contadini, ove riceve vitto e vestito mediante una tenue ricompensa. Per tal modo essi riescono ad educare il povero orfanello che la sua individualità rimane intatta e si sviluppa sotto la buona influenza della vita casalinga, che è sempre preferibile a quella dei grandi orfanotrofi pubblici.

COSE DEL MESSICO

La Repubblica e la Chiesa cattolica. Minaccie di rivoluzione.

Nuova York, settembre.

(RIP VAN WINKLE) — Secondo le notizie che giungono dal Messico, pare che quel fortunato sì, ma infelicissimo paese, sia di nuovo alla vigilia di una rivoluzione. Se questa avviene, non ci fa molto stupire, poichè, se non vi è forse terra al mondo più benedetta da Dio per clemenza di cielo e fecondità di suolo, pochissimi paesi sono abitati da un popolo così inetto a trarre profitto dei suoi vantaggi naturali.

Dal 1822, in cui fu riconosciuta la sua indipendenza dalla Spagna, fino a questi tempi, le rivoluzioni del Messico sono state tante che, al confronto, la Francia parrebbe una nazione politicamente così tranquilla e immobile come l'Impero cinese.

La Repubblica messicana ha un'area di 700,000 miglia quadrate, ed è perciò circa tre volte e mezzo più grande della Francia. Questo territorio è diviso in ventotto Stati, con una popolazione totale di circa 10 milioni. La più gran parte di questi 10 milioni sono o interamente di sangue indiano o di sangue misto indiano e spagnuolo. C'è una piccola minoranza d'uomini energici, devoti alle loro famiglie e amanti del lavoro; quasi tutto il resto è un elemento torbido e instabile; — materiale da rivoluzioni.

Le attuali difficoltà sorgono soprattutto da parte della Chiesa cattolica. Il clero odia la tolleranza religiosa che è ora seguita dalla Repubblica. Inoltre la Chiesa ha dei vecchi rancori a cagione della soppressione dei conventi, l'esilio dei gesuiti e la confisca delle loro proprietà. Ora il clero si è unito a predicare la crociata contro la Repubblica e il suo presidente Diaz. Essi ritengono tuttavia una influenza considerevolissima sulla classe media e più ancora sul popolino. Non c'è dubbio che essi desiderano il rovesciamento della Repubblica e l'impianto d'una monarchia, e questa volta sono decisi a fare tutti i possibili sforzi per riuscire nell'intento. Già nell'ottobre del 1865 il clero cattolico era il più fanatico partigiano della monarchia e, senza volerlo, fu la cagione della morte del povero Massimiliano. Imperocchè, quando il Governo degli Stati Uniti manifestò francamente le sue intenzioni a Luigi Napoleone e suggerì che Massimiliano avrebbe fatto meglio, per moltissime ragioni, a ritirarsi dal Messico, questi si preparò senz'altro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

Gli era anche avvenuto di tirar fuori le braccia dalle lenzuola per abbracciare, per afferrare la visione troppo deliziosa — e ne era andato di mezzo il candeliere con quant'altro stava sulla mensola del tavolo da notte, svegliandolo del tutto col fracasso della caduta.

Non pigliava sonno, vero sonno profondo, quindi, se non all'alba, quando gli altri giorni era già in piedi.

***

Una volta accadde che il sonno si prolungò siffattamente da spaventare i suoi amici e clienti. Se fossero stati nella possibilità di farlo, sarebbero andati ad avvertire il portinaio perchè accorresse ad investigare se al suo inquilino per caso non fosse accaduta una qualche disgrazia.

Inutile il dire dopo quale spettacolo Paolo avesse provato un sonno tanto grave, tanto profondo come quello che ci auguriamo di trovare sotto terra sino al dì del giudizio.

Inuiteremo il protagonista di questa storia, il quale, rispettoso dei gusti altrui, non si era addormentato in teatro, ed aveva aspettato a casa, contentandosi al mattino, allorchè riebbe la lucidità delle proprie idee, promettere a se stesso di astenersi da qualunque altro spettacolo di simil genere a scanso di possibili catastrofi.

III. — Due amici.

La conoscenza che Paolo aveva fatto di Valentino Franceschi era stata per lui una buona fortuna: gli aveva impedito, alla sua età, di atrofizzarsi addirittura, di diventar vecchio innanzi tempo. Se Valentino almeno aveva avuto ancora un parente lontano — un Franceschi che gli aveva lasciato nell'estrema dipartita, e senza volerlo, un ricordo — Paolo non aveva neppur questa sorte. Neppure un cugino in terzo o quarto grado per parte dell'uno o dell'altro dei suoi genitori. Forse ce n'erano, ma chi di loro si sarebbe curato di rintracciare un parente alla lontana, impiegato a cinquanta lire mensili? Rimasta vedova nel loro paese, sua madre era venuta con lui a Torino, dopo di aver venduto quel poco che aveva di terreni e una casetta. Alla meglio Paolo si era allevato, aveva studiato, e sua madre, quando giunse al cospetto dell'Eterno, potè dirgli: Vi ringrazio, o Signore! Mercè vostra, senza dubbio, e modestia a parte, anche mia, il mio Paolino ha ora un discreto impiego e farà buona carriera! Quando avete tempo, date un'occhiatina anche ai suoi affari, e aiutatelo un po', che se lo merita. È alla Banca Antonini, piazza tale, numero tale...

E il Signore aveva, a quanto pareva, preso in considerazione la raccomandazione della buona donna, poichè — le vie del Signore son misteriose, lo dicono i libri santi — era riescito a far dare a Paolo De Paoli la brillante posizione che aveva e che molti gli invidiavano.

Fra questi invidiosi non era il suo amico Franceschi. Invece che invidia, egli aveva per lui una vera ammirazione.

— Non so come tu possa fare — gli diceva — a non pigliar mai un granchio! E par che tu ci ti diverta persino!

Paolo si stringeva nelle spalle sorridendo:

— Dà tempo al tempo, e ci piglierai gusto anche tu a metter delle cifre una dopo l'altra. Vedrai che v'è una soddisfazione, un piacere come a più di un altro nel sapere quanto fanno tutte assieme e quanto fanno di meno se tu...

— Mai! Mai! — interrompeva Valentino con un gesto da furibondo. — Oh! io morirò senza essermi persuaso del perchè quattro e quattro abbiano a far otto e non nove!

— Eppure, caro mio, dal momento che il totale della gente vuole così!

— Il totale! Ecco! L'odiosa tirannia del numero! Ma verrà il giorno in cui uno...

— Uno... è un numero anch'esso! — interrompeva ridendo Paolo a sua volta.

E finivano per ridere assieme di cuore in quei cari battibecchi a tu per tu, che s'erano avvezzati ad avere assieme.

Dal giorno in cui Valentino era entrato nella Banca Antonini e C., e s'erano conosciuti, avevano simpatizzato di primo acchito; erano usciti assieme, e Paolo, alla buona, aveva invitato il suo nuovo collega a pranzo — se non aveva già altro impegno.

— Impegno? *In pegno* ci ho veramente qualche volta l'orologio in fin di mese! — aveva risposto Valentino. — Accetto! Ma s'intende che non farà complimenti con me. Basterà che ci siano delle ostriche di Ostenda, possibilmente, una beccaccia con tartufi, che è la mia passione, un paio di *roastbeef* all'inglese, un risotto sempre con tartufi, un *pâté* di Strasburgo autentico, una insalatina alla *parisienne*, qualche banana per dessert... e al resto pensi lui, che un paro debba essere un buon gustaio anche in fatto di vini e non si guasterà, vo' credere, lo stomaco con ignobili vini paesani!

La minuta del pranzo, se si deve notare la verità, fu alquanto diversa, e non variò di molto dall'ordinario di Paolo. Questi, facendo il mortificato e lo stizzito, si scusò dapprima coll'invitato, dopo di aver finto di avere una piccola conferenza col padrone della pensione nell'altra camera.

— È impossibile mangiare qui stasera. Andremo al *Café de Paris*! — esclamò. — Si figuri che mi dicono esservi stata una grande tempesta, un ciclone addirittura ad Ostenda, il quale ha impedito in questi giorni la pesca delle ostriche...

— Bah! Ne faremo a meno per una sera.

— Non fosse che questo! — continuava Paolo. — Nessuna beccaccia sul mercato a pagarla uno scudo ogni penna della coda. Bisognerebbe contentarsi di due tordi — due volgari tordi! Andiamo al *Paris*, o al *Cambio*, o alla *Meridiana*, dove vuole...

E fece per alzarsi — poichè intanto entrambi si erano seduti uno in faccia all'altro.

— Fermo! — gli accennò colla mano Valentino. — Anche i tordi hanno del buono: Vada per i tordi! Se son di ginepro... Permette?

— Oh scusi! Non ci pensavo ad offrirle...

E Paolo fece per porgergli il piattello che l'altro aveva già preso, e dove una fila di rosse e sottili fettine di salame facevan bella mostra di sè.

— S'immagini! Non facciamo complimenti!

E Valentino ne fece tanto pochi, che i tre quarti delle fettine caddero sul suo piatto e scomparvero rapidamente, per essere rimpiazzate da qualche altra quisquilia dell'antipasto.

Il cameriere aveva servito senz'altro. E non aveva fatto che raddoppiare ciò che gli altri giorni serviva per uno.

— Buono questo *Bordeaux*! — disse Valentino, vuotando il bicchiere di un vinello da pasto passabile per una pensione, e facendo schioccare la lingua contro il palato.

Proprietà letteraria. (Continua)

ad abdicare. Infatti egli aveva già manifestato la sua volontà di imbarcarsi a Vera Cruz su un legno da guerra francese, che l'avrebbe portato in Europa. Ma il partito della Chiesa cattolica, esagerando la propria forza e influenza, potè persuaderlo a ritornare alla città del Messico, promettendogli ampia protezione e sicurezza. Il partito però aveva promesso più che non poteva ottenere, e sei mesi dopo l'infelice Massimiliano cadeva colpito da palle repubblicane.

Già prima di quel tempo, e vieppiù dopo, il partito cattolico nel Messico è stato nemico giurato delle istituzioni repubblicane e della tolleranza religiosa. Ora essi paiono decisi a spiegare ancora una volta tutte le loro forze a danno della Repubblica. Benchè i repubblicani del Messico abbiano fatto ben poco per meritarsi il favore degli amici del Governo popolare, è a sperare che gli sforzi del clero non riescano a ricominciare la guerra civile in quegli infelici paesi.

Intanto giova osservare ancora una volta la meravigliosa versatilità della Chiesa cattolica. Nel Messico, dove essa si crede forte, non vuole la tolleranza degli altri culti, e agogna la distruzione della Repubblica. Di là dal confine, negli Stati Uniti, dove è in grande minoranza, essa accetta di cuore la tolleranza di tutti i culti, e proclama le istituzioni repubblicane le migliori del mondo. Altro che opportunismo!

UN PROCESSO DI STAMPA
A TUNISI

Un nostro telegramma particolare da Tunisi ci ha informati che quel Tribunale correzionale, in udienza del 29 settembre, ha condannato in contumacia il direttore e il redattore-capo del giornale italiano il *Corriere Tunisino* per diffamazione a danno di un colono francese. Il telegramma soggiungeva che è già la seconda volta che i due nominati scrittori sono chiamati in giudizio per tale causa, e che tutti gli avvocati del Foro di Tunisi si rifiutarono di prendere la loro difesa. Si noti ancora che l'avvocato Farina, italiano, difese lo stampatore del giornale tunisino, ma si rifiutò di difendere gli scrittori.

La distanza che ci separa da Tunisi è troppo grande perchè noi ci permettiamo di giudicare in alcun modo le persone che vivono in quella città. Perciò noi ci atteniamo alla cronaca dei fatti, facendola seguire, tutt'al più, da qualche considerazione d'indole generale e di massima.

Il *Corriere Tunisino* è un giornale settimanale politico-letterario di piccolo formato, il cui primo numero uscì il giorno 31 agosto di questo stesso anno. Il suo direttore è certo E. Pinna, un sardo; il redattore, V. Disegni. Lo stampa la tipografia di V. Finzi. Programma: « propugnare gli interessi della nostra colonia. »

Questo è quello che sappiamo di quel giornale e de' suoi scrittori. Ora avvenne che questo giornale, nel suo numero 3 di mercoledì 14 settembre, pubblicasse un articolo firmato *Disegni* e intitolato *Un incontro* (dialogo), nel quale si attacca personalmente un individuo designato soltanto *fanfarone*, attribuendogli azioni vergognose, quali la dilapidazione delle sostanze di una ricca e bella marchesa italiana!

Il dialogo è fra un Giuseppe e un Pietro. E questi comincia così:

— Sai tu spiegarmi il perchè gli ebrei tunisini e europei non hanno accettato la sfida loro lanciata da un noto fanfarone?

— Perchè — risponde Giuseppe — sul conto di questo fanfarone corrono delle brutte voci.

Nel dialogo si pubblica una lettera privata dell'individuo preso di mira, e un'altra se ne promette, che infatti fu pubblicata nel numero seguente.

Ecco tutto quello che ne sappiamo di codesto reato di stampa. Nel numero poi del 29 settembre lo stesso *Corriere Tunisino* pubblica la seguente dichiarazione:

« Anticipiamo di un giorno la pubblicazione del nostro giornale per prevenire il pubblico che siamo citati a comparire avanti il Tribunale correzionale, accusati di diffamazione per il dialogo inserito nel precedente numero del nostro giornale.

« Il querelante agendo in tal guisa, si diffama da sè stesso, riconoscendosi autore della lettera inserita nel dialogo tra Pietro e Giuseppe; noi, per fare cosa grata ai lettori, rendiamo ciò di pubblica ragione.

« Fidenti nella verità e nella giustizia, attendiamo domani, con animo tranquillo, la decisione dei signori giudici del Tribunale francese, che, siamo certi, daranno, come sempre, prova d'imparzialità e giustizia, e, qualunque essa sia, non tralascieremo di gridare che il pubblico ha già severamente biasimato chi, credendosi insultato, cita coraggiosamente in Tribunale l'offensore. »

A queste notizie, pubblicate a puro e semplice scopo di informazione, abbiamo da aggiungere pochi commenti. Noi non sappiamo chi siano gli scrittori del *Corriere Tunisino*, nè quindi ci facciamo loro paladini, tanto più che il reato onde si son resi colpevoli sarebbe, a quel che pare, uno dei più odiosi. Facciamo per ciò astrazione dalle persone. Ma non possiamo nascondere la nostra meraviglia perchè essi non abbiano trovato difensori. La toga ha dei doveri e dei diritti precisi. L'avvocato, che non rifiuta il suo patrocinio all'assassino, al ladro, non può rifiutarlo al diffamatore e neanche — posto che si trattasse di reato — al ricattatore. Noi, in questo fatto di due giornalisti italiani i quali rimasero senza difesa dinanzi ai Tribunali francesi, consideriamo non la loro colpa (che deve gravare tutta sulle loro coscienze), ma soltanto le condizioni strane, per non dir peggio, in cui deve trovarsi la colonia italiana a Tunisi, imperando la Repubblica francese.

Noi ci domandiamo solo una cosa: che cosa ci stanno a far gli avvocati a Tunisi se rifiutano il patrocinio appunto a quelli che più ne hanno bisogno? E il presidente del Tribunale francese e come, in mancanza di avvocati offrentisi, non ha nominato difensori d'ufficio? Ripetiamo che non difendiamo nessuno, che facciamo una questione di principio. E a questo proposito troppo presto ci tornano alla memoria le dolorose cose lette or non sono molti giorni in un autorevole diario romano a proposito degl'italiani all'estero. Verità dure, ma sacrosante eran quelle! Perchè è proprio vero che noi italiani all'estero non sappiamo essere concordi e farci rispettare. Gli altri, fuori di casa, comunque sia, si sorreggono a vicenda. Noi abbiamo talvolta la viltà di sconfessare i nostri connazionali e di vergognarci di essi. Perciò non accade di rado che i pochi membri più autorevoli delle nostre colonie facciano vita a parte e comune con quelli delle colonie straniere, evitando la compagnia di tutti quelli fra i loro concittadini che non possono, per qualsiasi ragione, far comunella con loro o coi loro interessi. Questo non è buon criterio di nazione che la pretende a colonizzatrice. Dappertutto l'unione fa la forza, ma fuori di casa massimamente.

Dalla sua parte non manca di doveri il Governo, al quale incombe soprattutto di provvedere a una buona rappresentanza. Noi siamo male rappresentati in generale, e anche là dove la rappresentanza, per se stessa, sarebbe buona, manca di mezzi per far valere le sue ragioni. A Tunisi ci siamo lasciati scalzare un po' per volta, lentamente, inconsciamente dalla Francia, finchè venne il giorno — ma era troppo tardi — in cui la Repubblica vi ha piantato le sue tende. Ma ora siamo sprovveduti anche di un Tribunale consolare, dinanzi al quale i nostri connazionali avrebbero diritto di farsi fare giustizia. Come avvenga tutto questo non sappiamo. Sappiamo solo che di questo affare non si può far più ancora molto cammino. Diamo soccorsi ai nostri italiani che vanno fuori del paese, se non vogliamo che essi rinneghino, come pur minacciano di fare, la madre patria e cerchino sotto altre bandiere quella protezione che dal loro paese hanno attesa invano.

REATI E PENE

Per falso giuramento.
(Tribunale correzionale di Torino).

Gaudenzio Castelli di Casiagnolo nel gennaio del 1887 diede a prestito L. 500 a certo Carlo Caviglione, che gli rilasciò, come titolo del suo credito, una cambiale. Venne il tempo della scadenza; Caviglione non pagò e la cambiale non protestata restò nelle mani del Castelli.

In un giorno del marzo 1886 il Castelli, nel mercato di Chivasso, venne derubato del portafoglio contenente quella cambiale. Si rivolse allora al Caviglione perchè gli rinnovasse il titolo di credito che gli era stato derubato; ma questi non se ne diede per inteso. Lo citò davanti al pretore di Casalborgone, e il Caviglione, con tutta disinvoltura, rispose che aveva pagato e ritirato la cambiale, e di questa sua asserzione prestò giuramento. Per il che il Castelli, che aveva le prove che la cambiale gli era stata invece derubata da un ladro che era restato nel più stretto incognito, sporse querela per falso giuramento in materia civile.

Istruitosi procedimento, Caviglione venne inviato al giudizio del Tribunale correzionale, davanti al quale, prudentemente, non si presentò.

Il Tribunale lo condannò ieri a tre mesi di carcere, 100 lire di multa, a tre anni di sospensione dai pubblici uffici ed ai danni verso la Parte civile.

Presidente, cav. Gavotti; P. M., Vico; Parte civile, avv. Gerardi; procuratore, avv. Alberto Levi.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Il Re, Ismail pascià ed altri ospiti illustri. — Leggiamo nell'*Italia* di ieri (30 settembre):

« Il Re, accompagnato da un aiutante, giunse ieri sera, verso le 6, in *victoria*, da Monza, e scendeva all'*Hôtel Milan* per visitarvi Ismail-pascià, l'ex-khedive d'Egitto, che si trova fra noi da più giorni. L'arrivo del Re all'*Hôtel Milan*, fu per il biondo proprietario, signor Spatz, una sorpresa, poichè non aveva ricevuto alcun avviso. Egli se lo trovò davanti, all'improvviso, sulla soglia dell'ufficio, con quella meraviglia ben si può immaginare. L'ex-khedive è nell'appartamento che suol occupare Verdi, e quivi il Re fu ricevuto e si trattenne più di mezz'ora, fino alle sei e mezzo. Mentre era nell'*Hôtel*, gran folla di fuori, e quando uscì molti gridarono: *Viva Umberto! Viva il Re!* Egli se ne tornò a Monza in *victoria*.

« Non è la prima volta che il Re va all'*Hôtel Milan*. Ci fu più volte, e l'ultima quando venne in Milano la granduchessa di Russia. Allora c'era anche la Regina Margherita.

« Quanto ad Ismail-pascià, si recò già due volte alla Villa Reale di Monza, e l'altro ieri, insieme col conte Maffei, fu a visitarvi il Principe di Napoli, che gli restituirà la visita quest'oggi. Come abbiamo già annunziato, Ismail-pascià ha seco parecchi membri di sua famiglia e numeroso seguito. C'è la moglie principessa Ismail, il principe Ali Gemal, il generale Rabib-pascià, Dramet-pascià, Ibrahim-bey. La principessa ieri l'altro fece una gita sul lago di Como. Ismail si tratterrà ancora a Milano parecchi giorni.

« — All'*Albergo Milano* è pure alloggiato Savoiroux. Egli è arrivato ieri sera colla madre e con due sorelle. C'è anche Donna Laura Minghetti, arrivata da Bologna. Ieri fu visitata dal [illegible] Morelli. »

PISTOIA — Un altro importante arresto. — Scrivono da Pistoia, 28:

« Verso sera, alle 5 e mezzo, è stato arrestato il famoso Giuseppe Marini, detto il *Papa*, capo dei malfattori che infestavano da qualche tempo la montagna pistoiese e della Toscana romagnola. Era latitante da oltre sette anni, accusato di parecchie grassazioni e di omicidi; era stata bandita la taglia di L. 1000 pel di lui arresto. Venne sorpreso mentre stava mangiando dentro un fossatello.

« L'importante operazione venne condotta con abilità espertissima dal bravo ispettore Sotti, mandato qui in missione dalla Prefettura di Firenze con quarantasei agenti tra funzionari, carabinieri e guardie di sicurezza. Vennero arrestati anche otto manutengoli, tra cui la druda dell'istesso famigerato Marini.

« Condotti tutti gli arrestati alle carceri di Pistoia, la cittadinanza pistoiese accorsa in folla accolse gli agenti che li scortavano con applausi all'autorità e alla forza pubblica. Grande festa per questi arresti, che restituiscono la tranquillità al circondario alla provincia. »

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 30 settembre). — **Aggressione in città.** — Un attendente d'un ufficiale della compagnia deposito, soldato Marazzini, fu ieri sera aggredito da due mascalzoni in via Alessandrini, una strada tranquilla, sì, ma in vicinanza di vie popolose, e forzato a consegnare l'anello d'oro che aveva in dito, più il portamonete contenente L. 13. I due si diedero poi alla fuga, ma questa mattina le guardie li hanno scovati e messi al sicuro. Sono certi Raggi e Lossanti.

— Contro l'agente delle tasse. — Anche a Bologna, come a Ferrara, a Verona, i commercianti e gli esercenti sono esasperati contro la fiscalità dell'agente delle imposte. Oggi alla Camera di commercio fu tenuta un'adunanza, e venne deliberato d'interessare S. E. Grimaldi perchè provveda a tutelare gl'interessi del ceto commerciale.

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostre lett., 30 settembre). — (Giusto) — **Il coltello.** — Ieri sera, in una osteria di via Contado, avveniva un diverbio fra due individui, certi Antonio Lorati e Bonifonte Baldini, per questioni di giuoco. Vennero alle mani, ed il primo vibrava al compagno un colpo di coltello, producendogli una ferita al fianco sinistro. Il Lorati venne accompagnato in carcere ed il Baldini all'Ospedale.

— Un fanciullo ucciso involontariamente. — Lunedì, mentre un lavandaio stava gettando da una finestra del secondo piano parecchi sacchi di biancheria, tre ragazzi si trastullavano nel sottoposto cortile. Fu disattenzione del lavandaio od irrequietezza dei ragazzi? Fatto sta che un grosso e pesante sacco andò a colpire il ragazzo settenne Vittorio Graglia, nativo di Savona, cagionandogli ferite subito giudicate mortali. Ieri mattina, infatti, il poverino moriva all'Ospedale.

TRINO. — (Nostre lett., 27 settembre). — **Cose drammatiche.** — La Compagnia Barnato da un mese calca le scene del nostro teatro Civico e si è acquistate tutte le simpatie. Essa è composta di artisti accurati, ed ha un repertorio scelto. Il signor Barnato, direttore, sa a quando a quando risvegliare la curiosità del pubblico con qualche novità. Così egli, sere sono, negli intermezzi del noto dramma: *La portatrice di pane*, recitò con brio due poesie del signor D. E. di Trino: *Il compositor di versi estemporanei* ed il *Mulo furioso*. I Trinesi ricompensarono il bravo filodrammatico con grandi applausi.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 30 settembre). — (Otto). — **Fiera autunnale.** — L'autunnale fiera di Borgosesia avrà luogo sabato, 8 ottobre, con premi agli espositori del migliore e maggiore bestiame; alla sera *ballo pubblico* in piazza Vittorio Emanuele, con continuazione alla domenica dalle 2 alle 11 pom.

— La prima nevicata. — La prima nevicata comparve stamane (30) sui nostri monti vicini.

RACCONIGI. — (Nostre lett., 29 settembre). — (X.) — **Funeralia.** — Mercoledì mattina cessava di vivere, in conseguenza d'un colpo apoplettico, il molto reverendo teologo Davide di Charvensod, vicario foraneo di Santa Maria Maggiore, persona amata e stimata in paese e nei dintorni da quanti onesti e liberali amavano in lui il Padre affettuoso e confortatore di quelli che soffrono ed hanno bisogno di consigli e d'aiuto. Quindi oggi il trasporto funebre, ch'ebbe luogo verso le 6 pom., fu imponente per concorso di popolo e di quanti personaggi la nostra città annovera dotti ed illustri. E fu una vera, l'ultima, pur troppo, ma la più solenne dimostrazione di affetto e stima che il popolo racconigese, senza distinzione alcuna di partito, volle dare al suo compianto curato, e meritamente, dicendolo pure ad onor del vero. Un ultimo vale alla sua memoria, e possa il suo successore avere quelle alte e nobili doti di mente e di cuore che a lui rendevan facile l'adempimento del proprio ministero.

NOTIZIE ESTERE

PEST. — La visita di un re. — La *Gazette de Hongrie* accenna ad un curioso processo che sta per svolgersi a Pest, intentato ad un diario locale da due cantanti di caffè concerto, le signorine Margot ed Elsa Roger. La folla si agglomera tutte le sere davanti alla scena ove le due *virtuose* si producono; oltrechè il loro talento musicale, ammira soprattutto le seduzioni delle loro figure.

Ora, il 20 agosto passato esse si presentarono ad un concorso per il premio alla bellezza, e vennero dichiarate fuori concorso.

L'ultima volta che re Milano di Serbia passò per Pest, avendo sentito vantare la bellezza delle cantanti, aveva voluto accertarsene coi propri occhi e le aveva visitate in compagnia del conte Eugenio Zichy.

Un giornale di Pest ne aveva fatto un breve cenno. L'incidente era passato senza rumore e ben presto fu dimenticato; quando, tre settimane dopo, le due sorelle irruppero improvvisamente negli uffici del giornale in questione e invitarono il cronista indiscreto a dar loro spiegazione. Il cronista rise di quella pretesa, ed esse allora si decisero ad intentar processo al giornale.

Il processo sarà piccante; re Milano ed il conte Zichy sono citati a comparire per attestare che la loro visita alle due dive fu una « semplice visita di cortesia. »

SOFIA. — Il patrimonio del principe Ferdinando. — Si parla molto da qualche tempo del patrimonio del principe Ferdinando di Coburgo; questo patrimonio è però molto meno vistoso di quanto si dica, e non ammonta che a 200,000 lire di rendita.

È vero che alcuni anni fa il principe ha ereditato una somma considerevole (7 o 8 milioni); ma, in seguito ad accordi di famiglia, l'amministrazione o il godimento di questa somma sono stati dati alla madre del principe, la principessa Clementina di Coburgo.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 1° ottobre.

★ **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 40, di sabato, 1° ottobre:

L'ultima supplica di Carlo Goldoni, di *Achille Neri*.
John Keats, di *Ida Baccini*.
Tragitto di anime, di *Ugo Valcarenghi*.
Divagazioni campagnuole, di *Federico Musso*.
Galatea, egloga II, di Jacopo Sannazaro, traduzione di *Angelo Solerti* (versi).
Appunti per la storia della leggenda di Catilina nel medio evo, di *Ferdinando Gabotto*.
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ **Le pubblicazioni dell'Ongania.** — La 1ª sezione (architettura, ecc.) del VI Congresso degli ingegneri e architetti italiani, adunatosi nei primi dello scorso mese a Venezia, in sua seduta del 10 settembre ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, che onora altamente un valoroso editore italiano:

« Avuta conoscenza della pubblicazione intorno all'insigne basilica di San Marco; ammirata la diligente cura dell'editore sig. cav. Ferd. Ongania condivado dall'opera di illustrazioni artistiche e letterarie, riconoscendo che un tale lavoro possa essere di corredo utilissimo alle Biblioteche degli Istituti artistici del Regno; la I sezione del VI Congresso degli ingegneri ed architetti italiani — fa voto — perchè il Governo favorisca i predetti Istituti di tale importante pubblicazione. Fa voti inoltre perchè siano acquistati dal Governo gli originali di quest'opera per arricchire una galleria del Regno, coll'intendimento di evitare la perdita colla vendita all'estero. »

★ **L'ottobre ed i teatri torinesi.** — Stasera comincia il regno dei teatri; è la vittoria della città sulla campagna. Quella vi invita coi divertimenti serali, questa non vi può più offrire che qualche rara sera tranquilla e mite. Il Gerbino, il Balbo, l'Alfieri aprono o riaprono i loro battenti a nuovi spettacoli. Al Gerbino, che finalmente si è posto in regola colle disposizioni prefettizie sulla sicurezza dei teatri, mette il campo la Compagnia Marchi-Maggi, che da un [illegible] era ospite gradita della nostra città, e forse meno gradita del cav. Gerbino. Essa comincia stasera la serie delle sue rappresentazioni colla *Dionisia* di Dumas, in cui potranno aver parte i migliori artisti della Compagnia.

Al Balbo la scollacciata operetta cede il posto alla Compagnia Marchetti, della quale gemma preziosa è la Fiorina Giagnoni. Stasera essa ha modo di riaffermarsi tutte le simpatie del pubblico torinese nella parte di Susanna del *Mondo della noia*, una parte che essa sa interpretare come poche altre. Buoni colleghi della Giagnoni saranno la Pedretti, il Rosaspina, il Zoppetti, ecc.

All'Alfieri continua per tutto il mese il Ferravilla e soci... e non diciamo altro.

Il popolare teatro di via Po, il vecchio Rossini, si riapre pure stasera colla allegra schiera dei Gemelli, del Milano, del Vaser. La commedia di presentazione è *'L maestro elementar*, del signor G. Enrico, una produzione che ha fatto le sue buone prove in tutti i luoghi ove fu rappresentata e che ebbe già il battesimo del successo a Torino.

E così sono quattro i teatri aperti per tutto il mese.

Si era detto che si avrebbe avuta una stagione musicale al Vittorio e al Nazionale (dappoichè il Vittorio pare non possa aprirsi perchè la Commissione pei teatri esige da esso riforme che non è facile poter compiere, essendo il teatro costrutto su terreno di Casa Reale). Si era detto che la stagione si sarebbe aperta col *Sardanapalo* e col ballo *Carlo il Guastatore*, ma poi non se ne seppe più nulla. Forse l'impresa è sfumata.

È più certa una prossima riapertura dell'elegante Carignano, con spettacolo musicale. Si parla di un'opera nuova da rappresentarsi, che sarebbe la *Salambò*, di Massa. Così il presente e l'avvenire teatrale di Torino, per l'autunno, è assicurato.

★ **La serata della Ivon all'Alfieri.** — La cronaca della serata di ieri all'Alfieri per la beneficiata della signora Ivon si riassume in poche parole: folla straordinaria, stipata in ogni angolo del teatro, applausi e chiamate, durante tutto lo spettacolo, alla seratante ed al Ferravilla, che, come di solito, tenne alto il buon umore del pubblico.

Alla signora Ivon furono recati parecchi doni di fiori e di oggetti, crediamo, di valore.

★ **Una nuova commedia a Parigi.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi in data 1, ore 8 50 ant.:

« Ieri sera al teatro del Ginnasio venne rappresentata una nuova commedia in tre atti di Edmondo Gondinet dal titolo: *Le Dégommé*. Il nuovo lavoro non ebbe che un successo di stima.

« Questa commedia è stata causa di un incidente che fu poi sciolto all'amichevole. Nel secondo atto doveva comparire in scena un magistrato col vestito di procuratore generale. Il guardasigilli non volle permettere che un tale funzionario in divisa ufficiale venisse posto in scena, pena di non lasciar rappresentare la commedia.

« Si aggiustò la cosa concordando che l'attore non avrebbe rivestito l'abito, ma l'avrebbe tenuto soltanto sul braccio per brevi istanti. »

★ **Per i sarti.** — C'è chi ha pensato anche per loro, ed è il sig. Caggiola. Egli ha pubblicato un volume che porta per titolo: *L'arte del taglio*, « arte, dice lui, posta fra la scienza ed il genio » ed è dedicato ai maestri-sarti. Oltre 190 modelli corredano il lavoro, il quale non potrà certamente non riuscire utilissimo ai signori artisti-sarti.

Vendesi al prezzo di lire 10 alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

★ ***Paris Illustré.*** — Sommario del numero 22. *Testo*: Cronaca parigina; Gli Achantis al giardino d'acclimatazione; *Le Roux*, Domeniche d'estate; *Stenger*, Simona; *Second*, Bisimalabou; *Guillemot*, A la Salpêtrière, ecc. *Disegni* di Vierge, Job, Courboin, Marie, ecc.

★ **Concerti di musica al pubblico.** — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, domenica, dalle ore 3 alle 5 pom., nel locale della Esposizione internazionale dei pompieri col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia - Pio Ferrari — 3. *Ricordo di Torino*, waltzer - Giorà — 4. Fantasia sull'opera *Faust* - Gounod — 5. *Preziosa*, mazurka - Fahrbach — 6. Finale 2° dell'opera *La Stella del Nord* - Meyerbeer — 7. *Polka des officiers* - Fahrbach.

Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto domani, dalle ore 4 alle 5 pom., nel giardino del Valentino, presso il *Caffè Chalet*.

CRONACA

Sabato, 1° ottobre.

✱ **Le pompe Knaust alla Mostra dei pompieri.** — Ieri, alle 2, furono provate nel cortile della scuola Baynori, ove si tiene l'esposizione degli attrezzi per l'estinzione d'incendi, quattro pompe della Casa Knaust di Vienna. Una di esse era di piccole mole, ma potentissima nel getto; le altre di maggiori dimensioni, fino all'ultima, cui occorrono 14 uomini di manovra e che lancia due getti poderosi d'acqua a 30 metri di distanza.

Molte persone competenti, fra cui i giurati della Mostra, invitati e visitatori assistevano agli esperimenti, che riuscirono benissimo.

Ora il tempo degli esperimenti pratici incalza e se ne terranno tutti i lunedì e venerdì. Verso la metà del mese si farà l'esperimento delle pompe a vapore, e siccome per essi occorrerà maggior spazio, così saranno tenuti in una località del Valentino presso il Po.

— E poichè siamo a parlare di pompe e pompieri, diciamo ancora che domani, domenica, dalle 3 alle 5 pom., nel locale della Mostra, la Banda civica darà concerto.

Sono giunte le due pompe a vapore che si attendevano da Londra dalla Casa Shand. Tanto l'una quanto l'altra sono ammirevoli per semplicità di meccanismo, e formeranno certamente l'attenzione di tutti gli intelligenti in meccanica.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto fra noi il comandante dei pompieri di Colonia.

✱ **Il temporale di ieri.** — Ieri il tempo ci ha fatto un brutto scherzo estivo. Sovra Torino è scoppiato un vero temporale con tuoni, lampi e pioggia. Il male si è che codesto temporale ha lasciato una dolorosa traccia: persone provenienti da Moncalieri e dall'Astigiano recano che in quei paesi si ebbe la grandine. Il nubifragio, dopo che ebbe oltrepassato Torino, si abattè contro la collina, che grandinò di un furioso acquazzone, quindi procedette verso i colli astigiani.

Dicono che la grandine abbia fatti non gravissimi, ma quanto meno sensibili danni a Villanuova, Canale e nei paesi interposti in questa zona. La terra, passata la bufera, biancheggiava per la grandine folta. Si noti che nella collina torinese le vendemmie in molti punti non sono completamente finite, e nell'Astigiano hanno ancora da principiare o sono appena principiate.

Anche in montagna il tempo è stato inclementissimo: da Borgosesia ci annunciano che è caduta abbondante neve, ed il freddo di stamane ne è la conseguenza.

✱ **A proposito dei lavori di via Roma.** — Riceviamo:

« *Signor Direttore*,

« Dice bene la cronaca della *Piemontese* di ieri riguardo alla via Roma là dove s'intitola: *Tramvie e pavimentazione*.

« I sottoscritti, negozianti in detta via, e quasi tutti sottoscrittori per la pavimentazione in legno, sono assai disgustati del bel regalo fatto loro di aver messo sossopra la detta via proprio nell'apertura della vendita per la stagione autunnale, dopo quasi un'inazione forzata di due mesi. Ora poi se avvenissero prolungate pioggie, allora si avrebbe un vero pantano, nel quale sarebbe follia avventurarcisi, quindi i lavori stradali verrebbero, se non sospesi, evidentemente ritardati, sempre a maggior danno dei negozianti ivi stabiliti.

« Ora per attenuare in parte tali gravi danni e rendere al più presto possibile l'abituale circolazione in via Roma, si proporrebbe un aumento conveniente di operai, per aver un ben continuato lavoro anche di notte.

« Fiduciosi che la S. V. Illma vorrà dare pubblicità alla presente, gliene anticipiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

« Torino, 30 settembre 1887.

« *Decoltrini e obbligazioni*

« Quirico e Zotto — A. Langmann per la Ditta G. Bernard — S. Segre e C. — Foà Lionello *Alla Città di Torino* — Canis Bertono e C. — Starone Luigi — Rinaldi Giuseppe — Chiara e Stradella — Gabbio Domenico — Ditta G. De Bernocchi e Figli — Rubino ed Ugozzi — Luigi Zmiglio — Gerardo Bonini — P. Virale — Jona e C. — Torre Luigi — Moris Bocro e C. — A. Sacerdote. »

✱ **La carriera delle armi.** — *Allievi nuovi ammessi all'Accademia militare.* — Cermelli Giovanni, Torino; Guidetti Pier Angelo, id.; Malvano Ettore, id.; Bonini Gustavo, id.; Rolandi Ottavio, id.; Genovesi Zerbi Francesco, id.; Giordano Generoso, id.; Marino Andrea, id.; Zezza Pietro, id.; Casalegno Eugenio, id.; Giordano Giuseppe, Cuneo; Moda Luigi, Torino; Valentini Gustavo, id.; Piazza Carlo, id.; Campolmi Giovanni, id.; Garezzo Marcantonio, id.; Palestini Gioachino, id.; Canonica Domenico, Mondovì; Sibille Nino, id.

Allievi nuovi ammessi alla Scuola militare di Modena. — Brocchi Pietro da Casale; Belloni Giuseppe, Torino; Borra Enrico, Cuneo; Beccario Francesco Michelangelo, Mondovì; Cagnassi Melchiorre, Casale; Costa Giovanni, Pinerolo; Dealbertis Claudio, Novara; Gamba Giovanni, Cuneo; Gasti Gio. Giuseppe, Alessandria; Mornacco Andrea, Casale; Pillione Luigi, Casale; Rachis Leopoldo, Vercelli; Rigoni Angelo, Ivrea.

Allievi ammessi al primo corso della Scuola militare in seguito a concorso. — De Margherita Felice da Torino; Riccati di Cava Carlo, id.; Magistrati Pietro, id.; Ghigo Abele, id.; Natta Ettore, id.; Berardi Gustavo, id.; Genta Eduardo Vittorio, id.; Lovatelli Dal Corno Alberto, id.; Verdun di Cantogno Lorenzo, id.; Moretti Ernesto, id.; Corsale Giovanni, id.; Triossi Cesare, id.; Giacchetti Modesto, id.; Lardinelli Benedetto, id.; Filippuni di Montbello Camillo, id.; Franco Vito, id.; Scotti Eugenio, id.; Negri Luigi, id.; Pucci Gandolfo, id.; Ferreri di Ventimiglia Luigi, id.; Bellotti Francesco, id.; Davolio Marani Mario, id.; Maggi Ugo, id.; Dogliotti Francesco, id.; Argan Ercole, id.; Bellini Pietro, id.; Guerini Carlo, id.; Podercini Carlo, id.; Presbitero Giuseppe, id.; Gastaldi Bartolomeo, id.; Gaviglio Lelio, id.; Castelli Paolo, id.; Selicorni Alfredo Mario, id.; Massimo Costanzo, id.; Fonzi Silvio, id.; Rabbi Leone, id.; Barcherini Tito, id.; Gatino Vittorio, id.; Gussoni Giorgio, id.; Danzini Cesare, id.; Molinari Ettore, id.; Calvi di Bergolo Vittorio, id.; Alliana Riccardo, id.; Ronco Alessandro, id.; Marianini Umberto, id.; Bellini Luigi, id.; Sartorio Domenico, id.; Proli Giacomo, id.; Mago Edgardo, id.; Castagna Savino, id.; Taxil Vittorio, id.; Neirit Augusto, id.; Tagliani Ernesto, id.; Podestà Enrico, id.; Della Chiesa d'Isasca e Cervignasco Giorgio, id.; Chiabrando Enrico, id.; Maibecco Secondo, id.; Comandù Vittorio, id.; Patrucci Felice, id.

✱ **Istituto Tecnico Germano Sommeiller.** — Si avvertono i signori studenti che le iscrizioni a tutte le classi dell'Istituto pel prossimo anno 1887-88 si ricevono presso la segreteria dell'Istituto stesso a partire dal 10 ottobre 1887, e continuando nell'ordine, giorni e norme fissati nell'Albo dell'Istituto.

Le lezioni per tutte le classi ed i corsi di insegnamento incomincieranno col giorno 21 ottobre 1887.

✱ **Una sfida al pallone.** — Domani, domenica, alle 3 1/2 pom., in via Principi d'Acaia, in fianco al muro del mercato del bestiame, avrà luogo una sfida al pallone fra sei bravi dilettanti torinesi.

✱ **Un cavallo in fuga.** — Verso le 6,5 di ieri, certo Mandelli Francesco, d'anni 16, garzone macellaio presso il signor Gariglio Domenico, che ha bottega in via Casale, n. 2, transitava sul corso Vittorio Emanuele in prossimità della birraria Pedringhieri, stando seduto sul carretto pel trasporto delle carni. Essendogli caduto le redini sul collo del cavallo, questo si sgomentò e si lanciò a corsa rapidissima verso l'interno della città. Il Mandelli saltò a terra e non si fece male. Il cavallo condusse il carretto ad urtare in un ostacolo, strappando i finimenti e rovesciando in un fossato il carro, che si ruppe. Il cavallo, libero come era divenuto, seguitò la sua corsa vertiginosa. Fu fermato da certo Zuetti e consegnato al Mandelli, che intanto lo inseguiva gridando. Non si ha a lamentare nessun male alle persone.

✱ **Arrestati.** — Due individui per disordini e due per sospetti in genere.

SPETTACOLI — Sabato, 1° ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Dionisia*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *I gelos*. — *La class di mezo* - Scena a soggetto musicale — *Oe milones in man*.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *'L maestro elementar*, comm. — *I doi sord*, scherzo comico.
BALBO, ore 8 1/2 — *Un qui pro quo*, commedia. — *Il mondo della noia*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *I Bersaglieri alla battaglia della Cernaia*, azione militare. — *Pimpirimpara*, balletto.
Tutti i giorni teatri recita diurna alle ore 3.
GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Grande specialità arrivata, il Leone Marino della California. — Pasto alle belve alle ore 1 ed alle 8 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Baynori). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — [illegible] settembre [illegible]
NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.
MORTI. — Bella Maur. Faanni 24, di Torino, imp. Carbonara Paola, id. 21, di Torino, cucitrice. Ghiglione Giovanni, id. 70, di Torino, agiato. Covertino Sebastiano, id. 68, di Torino, contadino. Marucco Andrea, id. 60, di Sommariva del Bosco, muratore. Bracco Pietro, id. 72, di Venaria Reale, fattore. Magnaghi Carolina n. Botse, id. 20, di Novara. Chiri Francesco, id. 21, d'Alpignano, carrettiere. Borgaretti Agnese n. Vocce, id. 70, di Giaveno, mendicante. Gamba Maria n. Raggio, id. 49, di Nizza Monferrato. Bregonzio Gerolamo, id. 46, di Santa Maria del Monte. Longhini Marcella, id. 51, di Frascarolo. Mussa Luigi, id. 37, di Camerano d'Asti, operaio.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18 [illegible] cui a domicilio 6, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO — 30 settembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 738,6 — 3 pom. 736,0 — 9 pom. 782,5
Venti: SE d. — NE d. — E d.
Stato atmosferico: ser. n. — s. p. n. — q. ser.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +10,8 — massima +18,1
Acqua caduta mm. 0,5 — Min. della notte del 1° +6,0

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 27 settembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 21 9	+ 13 2	Genova	+ 20 7	+ 10 8
Firenze	+ 14 8	+ 10 0	Napoli	+ 20 5	+ 15 3
Torino	+ 18 8	+ 10 8	Palermo	+ 21 0	+ 14 8
Milano	+ 10 3	+ 10 8	Cagliari	+ 24 0	+ 17 0
Venezia	+ 18 2	+ 9 2			

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale
Situazione dal 21 al 31 agosto 1887.
Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Voce	Parziali	Totali
Cassa e riserva		L. 124,808,090 14
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 140,483,471 60	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	140,510,822 [illegible]
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	27,350 [illegible]	
Anticipazioni		37,246,671 [illegible]
Impieghi diretti - Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,093,440 —	
Fondi pubblici e titoli	10,180,789 78	25,[illegible],966 71
Immobili	2,610,429 60	
Altri impieghi diretti	10,422,876 88	
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	2,551,974 [illegible]
Effetti ricevuti all'incasso	2,551,974 33	
Crediti		L. 80,016,181 84
Sofferenze		6,850,179 [illegible]
Depositi		114,021,942 73
Partite varie		48,001,767 [illegible]
Totale		L. 580,991,495 30
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		4,062,535 11
Totale generale		L. 585,057,030 41

Passivo.

Voce	Parziali	Totali
Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		10,700,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 186,087,077 —	230,[illegible],595 80
Id. id. coperta da altrettanta riserva (l. 7 D° 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884)	44,471,486 50	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		68,473,429 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		57,256,210 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia od altro		114,021,942 73
Partite varie		27,[illegible],016 16
Totale		L. 557,893,503 64
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		7,163,526 77
Totale generale		L. 585,057,030 41

V°: *Il Direttore Generale* — **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* — **R. Puzziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del Tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti e Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati gratuitamente;

Emette *Fedi di credito* e *Taglie cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di cultura.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 8 [illegible]

(1) Sono d'aggiungersi L. 232,230 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco.
(2) *Carta nominativa* L. 37,4[illegible],133 31

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Un uomo di 36 anni cerca impiegarsi come leggitore, segretario od amministratore di qualche Casa signorile o commerciale. Buone referenze. — Dirigersi alle iniziali A. B. G., presso l'Amministrazione di questo giornale.

Competente mancia a chi avesse trovato e consegnerà al portinaio piazza Vittorio, n. 21 un **orologio d'argento** con catenella colle iniz. V. L. C 3893

Istituto Ferraris, corso V. E., n. 65.
Giardino inf., Scuola Elem. Sup. e Ginn., piano e canto. C 8780

Istituto di educazione.
Corso elementare - Lingua francese - Disegno - Lavori donneschi - Ricami.
Via Santa Chiara, 1. C 8780

Avviso.
Il sig. MOTTA DOMENICO, ex-proprietario del negozio da salsamentario in via Madama Cristina, n. 25, avendo rimesso il suo negozio al sig. MORATINI DEPENDENTE, prega i creditori di trovarsi nel giorno di martedì 4 corrente al suo domicilio soprandetto, onde essere soddisfatti del loro credito. C 3922

Hôtel Pension Quinto
QUINTO AL MARE
Confinante con Nervi.
Stazione d'inverno.
Casa raccomandata da vari dottori italiani ed esteri per il suo clima dolce e fortificativo e per la bella e riparata posizione. Vasto giardino e grande terrazzo sporgente sul mare. — *Conforto moderno — Prezzi moderatissimi.*
C 3203 Dirett. Attilio Lorenzi.

Ricerca
di mutuo di L. **20,000,** coll'interesse annuo del 6 0/0 netto, per ampliamento d'industria bene avviata. Il mutuante potrebbe, prestando la sua opera, avere piccola cointeressenza.
Scrivere alle iniziali **C 3917 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Avviso interessante
D'affittare al presente: Tre corpi di fabbrica, sui fini di Torino, reg. Sassi, mediante il solo pagamento dell'imposta fabbricati e della manutenzione.
Scrivere alle iniziali **C 3801 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittare al presente:
In piazza Solferino, 11: Bellissimi locali per uso d'ufficio o magazzini;
In via Po, 23, e Zecca, 10: Diversi alloggi d'affittare al presente a buone condizioni;
In via Principe Amedeo n. 23: Due alloggi di **5** membri caduno d'affittare al presente. 3108

D'affittare al presente:
Alloggio di **10** camere al 2° p°, con acqua e gas. — Dirigersi via San Tommaso, 7. C 3304

D'affittare a prezzi medici
In via dei Fiori, 32, a lungo il corso Raffaello, a breve distanza dal sito ove si costruiscono gli edifizi universitari: N. 4 botteghe sovrapposte a cantine, di cui due grandissime (metri 55), ai unite due separate, ad uso anche di magazzino o laboratorio: area totale m² 146;
Alloggi al 2°, 3° e 4° piano di 4, 5, 6 ed 8 camere, provviste di acqua potabile, in amena e salubre posizione, colla comodità delle tranvie delle vie Nizza e Madama Cristina. C 3962

D'affittare
Alloggi con gas, acqua potabile, calorifero, in via Cibrario, n. 46, accanto alle scuole municipali Buoncompagni C 8870

Affittare o vendere:
Palazzina con scuderia, rimessa e giardino. — Rivolgersi corso Re Umberto, n. 11, LOSA GIOVANNI. C 3812

Pel 1° ottobre p. v.
ALLOGGIO nel VILLINO
56, viale di Rivoli, 56:
Sei camere con palchetto di lusso, cucina, soffitta, cantina, scala in marmo, balconi, portavoce, uso di forno, calorifero, bagno, lavatoio, gas ed acqua potabile. 8179

Case da vendere da 25 a 500m. **Ville, poderi, cascine e terreni** fabbr. - Dal ing. G. A. Polati, via 1° Tommaso, 12. 3876

Tesoro. Ho bello novità a raccontarti e che non puoi immaginare. Vorrei tanto volontieri a trovarti, ma resto per non farti dispiacere. Ti attendo con ansietà somma e ti accerto che il mio pensiero è sempre a te. Sono tutto tuo. Ricordati del tuo Nino. C 3938

Il premiato Stabilimento
FRATELLI DIATTO
tiene sempre nelle proprie rimesse un assortimento completo di *carrozze,* tanto di lusso che per campagna. 2071

ECONOMIA SOLIDITA' ED ELEGANZA — **Prezzi limitati e senza tema di concorrenza**

Ricco e variato assortimento d'Apparecchi per illuminazione a gaz E LUCE ELETTRICA

FORNELLI E CUCINE
COMPLETE A GAZ
con forno e vasca per l'acqua

CONTATORI

STUFE A CARBONE ED A GAZ
dei più recenti e perfezionati sistemi
ASSOLUTAMENTE INODORE

STUDIO TECNICO SPECIALIZZATO
all'industria del gas
BRACHI ENGEL e C.ia
via Carlo Alberto, 22, TORINO

3165 — 3750

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza ... — **5.** — Spedizione franco a mezzo pacco postale.
NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, ristringimenti, ecc. — **L. 3 50 e 2.**
Spedizione franco a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, TORINO. 03

Vendita volontaria
della tenuta **Cravario,** posta sulle fini di *Borgaro Torinese,* attigua alla stradale di Lanzo, distante otto chilometri da Torino; della superficie di ett. 153 85, giorn. 350.
Dirigersi in **Torino** allo studio dei geometri LANA e VARVELLI, success. MORETTO, via Franco Bonelli, 13, piano 2°. C 3906

Il Magazzino di
F. MENTASTI
di **pianoforti e organi,** situato in via **Mazzini,** si è trasferito in via **Principe Tommaso, n. 3,** angolo via **Pio Quinto,** *TORINO* 3801

TORCHI per UVA
perfezionati potentissimi.
L. CAPRILE
mecc°, fabbr. pesi e misure
succ. **DEKER e C.,**
Torino
via Artisti, n. 19. 3518

TORCHI
variati
da vendere
con carro o senza e viti da torchi
presso
G. BORGNA
via Garibaldi, 28
Torino. 3670

Vini da pasto
scelti ad ettolitri e mezzi ettolitri — in litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati, a prezzi modicissimi.
Dirigersi al Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via Consolata, 12, angolo via Santa Chiara. C 3823

NUOVO
AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua, eccellente aceto rosso o bianco.
Dose per 50 litri, L. 2. Per 25, L. 2. Per posta, cent. 5 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Baglio, N. 11, Torino. 25

DONNE ITALIANE
Favorite l'industria Nazionale
Provate domandate ... e giudicate il ... Amido al Borace Banfi. ... il Borace vi è ... con altre sostanze ... la biancheria ... dura e lucida. Si stira con facilità.
Specialità A. BANFI - Milano.
Assortim. Amidi d'ogni sistema
H 3441 M

Lezioni di telegrafia.
Rivolgersi presso **VAUDETTO ANTONIO,** piazza Vitt. Eman., 23. C 3934

A. CHIAPEROTTI
TORINO - Via Stampatori, n' 10 e 12 - TORINO.
Pigiatoi e Torchi per uva.
Colatoio interno pei **torchi,** brevettato. Rendita delle vinacce superiore ad ogni altro sistema. 3601
Garanzia e prezzi sicuro mai praticati.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'aggiudicazione.
Venne deliberata la vendita dei lotti **IX, X** e **XI** dei **terreni** a ponente della Stazione ferroviaria di Porta Nuova, della superficie fabbricabile di mq. 1850 caduno, salvo misura definitiva, mediante il prezzo per ciascun mq. di terreno di L. **16 20** pel lotto **IX,** e di L. **17 40** e L. **16 60** rispettivamente pei lotti **X** e **XI.**
Il termine utile (fatali) per presentare all'Ufficio I (Sezione Legale), ove sono visibili il capitolato di condizioni e la planimetria del terreno, l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore **11** antimeridiane di **lunedì 10 ottobre 1887.** 3905

DOCK DI TORINO.
Nel giorno **3 ottobre 1887,** alle **10** antimeridiane, in questi magazzini generali si procederà alla vendita per asta pubblica di quintali 219 circa ferro, divisi in 4 lotti.
La merce è visibile nei giorni 30 settembre e 1° ottobre dalle 9 antimeridiane al mezzogiorno e dalle 2 alle 4 pomeridiane. 3902

Società Anonima Concessionaria
della
Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA
Capitale Sociale L. 17,850,000
Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 18

A cominciare da **lunedì 3** corr. **ottobre,** dalla Cassa della Società, in **Torino,** via Santa Teresa, n. 18, ed in **Piacenza** dai signori *eredi del fu conte Ranuzio Anguissola,* sarà pagato a ciascuna Azione il dividendo dell'anno 1886 fissato dall'Assemblea generale degli Azionisti del 27 settembre in L. **25 00**
e per l'interesse 1° semestre 1887 . . . . » **12 50**
E così in totale L. **37 50**
3911 *L'Amministrazione.*

Banca Industria e Commercio 3919
Capitale sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**
Sede via Alfieri, 9.
Questa Banca riceve denaro in **conto corrente** al tasso del **3 1/2 0/0;** emette **Libretti Cassa di Risparmio** al tasso del **4 1/2 0/0** e **Fedi di credito** al tasso del **4 1/2** e **5 0/0** secondo la scadenza.
Rilascia **Cassette di sicurezza** a L. **25** e **40** annue.

Banque de Dépôts de Bâle.
(Capital 8 millions fr. Actions nominatives de 5000 fr. 1/5 versé).
AVANCES sur de bonnes VALEURS traitées à la Bourse pour 3 à 4 mois, avec renouvellements éventuels.
3 1/2 0/0 d'intérêts l'an. — Commission aucune.
LA DIRECTION.
Bâle, le 10 mai 1887. H 2548 G

TORINO - Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA - TORINO

SAVONELLI E C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI
TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

SOPRABITI

per Uomini, Giovinetti e Bambini
A PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA
COMMISSIONI SOPRA MISURA
Si spediscono CAMPIONI gratis dietro richiesta alla Ditta SAVONELLI e C. - TORINO. 3815

KRUMIRI alla Vaniglia — ASSABESI al Cacao
Specialità
raccomandata per la sua lunghissima conservazione.

Eleganti cassette in latta	da 2 dozzine	. .	L. 1	—
Id.	id.	da 4	id.	» 1 90
Id.	id.	da 8	id.	» 3 75

Unendo all'importo cent. **50,** franchi in tutto il Regno.
Domenica 2 ottobre
Fabbricazione e vendita delle Crême à la Chantilly.
P. GABUTTI, confettiere, via Po, 48, TORINO. C 3921

600 a 1000 LIRE di UTILE al MESE
con una piccola somma di **250** lire per deposito di un **articolo esclusivo di prima necessità** universale. Domande serie sono accettate. — Le informazioni sono spedite *franco* senza ritardo.
Far conoscere l'indirizzo e scrivere a **M. Richard Schneider,** inventore e fabbricante, 22, rue d'Armaille, in **Parigi.**
H 3854 M

Guarigione rapida e completa
dell'Emicrania
nonchè dei mali di testa in genere e dolori nervosi dei denti mediante l'**Elixir** dei farmacisti **B. e W. STUDER di Berna.**
Rimedio superiore al chinino, caffè, morfina, elettricità, ecc., perchè, preservando da ogni disposizione all'emicrania ne fa tosto cessare i dolori. — Flacone con istruzione L. **3 75**
Depositario generale per l'Alta Italia:
A. Colombetti, *Milano,* via Santa Maria Segreta, 7.
Torino, farm. TARICCO, p° S. Carlo — Mondovì, farm. SOMANO.
Vendita nelle principali farmacie. 1425

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio.

Prestito Bevilacqua-La Masa.
Si avvertono i possessori delle Obbligazioni **Bevilacqua-La Masa** che per la sistemazione del prestito, secondo il progetto approvato dai rappresentanti di N. 236,035 Obbligazioni nell'Assemblea tenuta in Milano il 17 p. p. agosto, occorre la loro adesione ad una delle tre proposte ivi formulate, e che, a datare dal **giorno 12 settembre corr. a tutto il 12 p. v. ottobre, la Banca Nazionale nel Regno in tutte le sue Sedi e Succursali** riceverà le Obbligazioni, nonchè le dichiarazioni che si richiedono, e per le quali gli opportuni moduli saranno dalla Banca esibiti.
Gli interessati, i quali non fossero stati per anco edotti del tenore delle proposte, potranno averne cognizione rivolgendosi al sig. **A. VILLA,** banchiere in **Milano,** piazza della Scala, 6, che, sopra semplice domanda, invierà loro gratuitamente copia del verbale dell'Assemblea e di tutti gli altri atti. H 3618 M

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi.
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Biod.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohandet.*
F. COMINOLI, via *Arcivescovado,* 9, *TORINO.* 2

Non più Artrite, Gotta Reumatismi, Renella.
Guarigione garantita mediante l'**Antigottoso Fattori.** Effetto constatato da una eccezionale collezione di attestati e certificati medici, attestati visibili presso il preparatore **G. Fattori,** *Varenna.* — Onde l'ammalato possa convincersi della realtà del preparato e che non si tratta di una disonesta speculazione, la **Farmacia Fattori** spedisce a chiunque ne fa richiesta un prezioso **opuscolo gratis e franco.**
Ogni flacone L. **2** — *Franco nel Regno L.* **2 50.**
Le domande devono essere indirizzate alla **Farmacia Fattori,** *Varenna* (Como).
Grandi depositi in Torino: TORTA, via Roma; TARICCO, piazza S. Carlo; PRATO. H 3987 M

GRANDE ECONOMIA **MOTTE** economiche *privilegiate.*
Stante le numerose domande di spedizione di **Motte** che incominciano a giungere al sottoscritto, esso si crede in dovere di avvisare la sua numerosa clientela che ha aperto i depositi del suo combustibile **privilegiato** in via S. Francesco d'Assisi, 12, e San Donato, 40 bis. I prezzi rimarranno invariabili (sebbene il combustibile sia riescito di ottima qualità perchè ben confezionato e stagionato), cioè: L. **30, 20, 15** e **7** al mille, reso a domicilio in Torino.
3917 M. STICCA.

Librerie L. ROUX e COMP. Torino
Piazza Solferino e Galleria Subalpina

SEBASTIANO LISSONE
LA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEL VINO
Istruzioni popolari
Un volume in-8° — L. 1.

GIOVANNI FALDELLA
TOTA NERINA
Capricci per Pianoforte
Un vol. in-12° — L. 3.

P. G. MOLMENTI
LA DOGARESSA DI VENEZIA
(Seconda edizione).
Un volume in-8°, di pagine 412 — Lire CINQUE.

AUGUSTO FRANZOI
CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO
Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.
Prezzo L. **5.**

DIDATTICA ITALIANA
EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI
Metodo pratico novissimo per le Scuole elementari

Sillabario pedagogico ridotto ad esercizio dilettevole pei fanciulli —
Metodo fonico:
Parte per il Maestro . . . L. 0 [illegible]
Parte dello Scolaro . . . » 0 [illegible]
Cartelli a grandi lettere per uso del Maestro . . . » 0 60
Scatole con relativi compartimenti contenenti sei alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro . . . » 0 [illegible]
Riccardino — *Libro di lettura.*
Parte prima: per il Maestro . . . » 0 [illegible]
» per lo Scolaro . . . » 0 [illegible]
Parte seconda . . . » 0 [illegible]
Passeggiate e conversazioni istruttive . . . » 0 70
Grammatichetta pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i proprii pensieri . . . » 0 40
Glonografia, esercizi graduati per insegnare a scrivere correntemente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro . . . » 0 60

Prezzo dell'Opera completa — L. 5.

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
CUOCO E PASTICCIERE REALE
Un grosso volume in-8° con incisioni — *Prezzo L.* **4 40.**

Non v'ha buona massaia o buon cuoco che nelle manipolazioni culinarie, desiderando tener d'occhio la borsa e la salute, non ami ricorrere ad una guida che gli ne suggerisca la preparazione sana ed economica.
Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, conosciutissimo è questo del VIALARDI, le cui moltiplici edizioni fanno prova della sua bontà. Questo grosso volume, adorno di molte incisioni e copioso indice alfabetico generale, contiene: 900 ricette di cucina e 350 di dolci; una scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russa.
Colla scorta di questo *vademecum* culinario, le massaie saranno in grado tanto di allestire un desinare frugale casalingo, quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta conveniente dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'igiene.
Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai liquoristi, pasticcieri e cuochi, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

FLECCHIA GIOVANNI
VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI
STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA
Opera ornata da più di 70 tavole finissime miniate, ed illustrazione del testo. Due vol. in-4° grande, legati alla Bodoniana — L. 20.

Stabilimento Vetrario Torinese
FRATELLI RACHETTI
FABBRICA DI BOTTIGLIE
in via Chisone, borgo S. Salvario.
Deposito di **Vetrami** della propria vetreria di **Altare,** in via Brugnone, presso la Vetraia Torinese, ivi testè traslocato dal corso Vittorio Emanuele, n. 65 3870
Negozio di **vetri, cristalli, bottiglie, damigiane e barili** in **corso Vittorio Emanuele, n. 43.**
Si accettano contratti di litri per liquori e di bottiglie per vini da spedirsi anche dopo l'aumento della tassa doganale sui vetri, se a vagoni completi a rinfusa caricati in fabbrica.

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.